

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

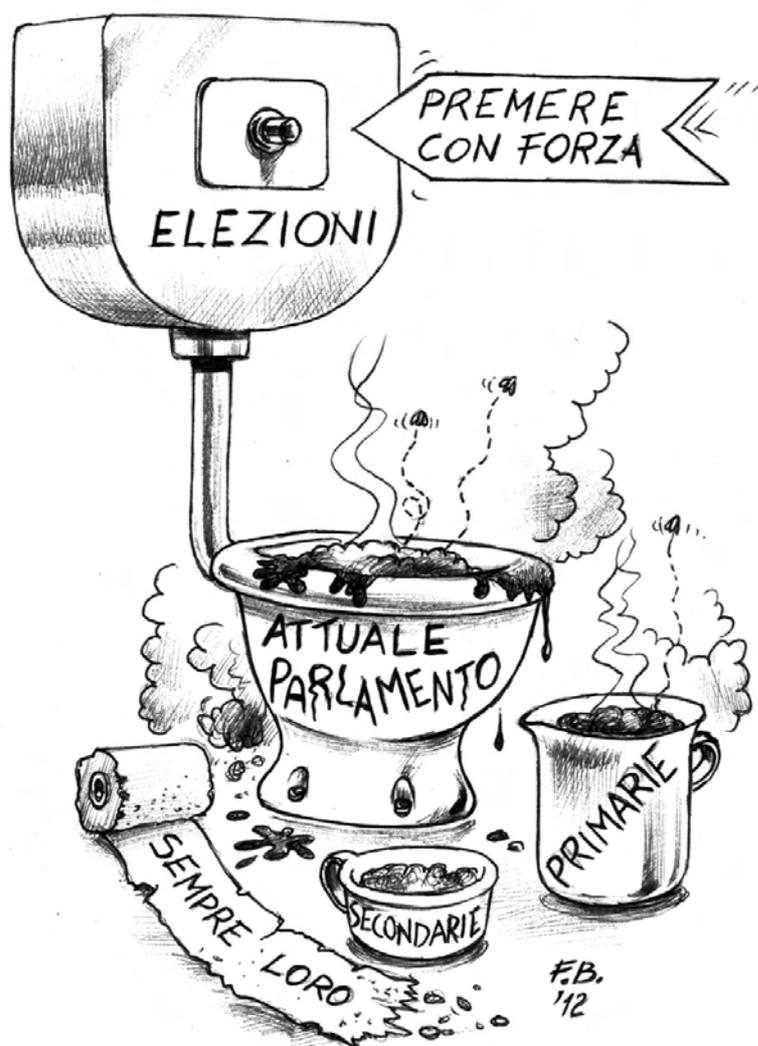
16 novembre 2012  
Anno XV n. 40 (681)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

## ALTA TENSIONE

**IL QUINTO TRIMESTRE  
CONSECUTIVO  
DI RECESSIONE  
GIUSTIFICA  
LE PROTESTE**

**PERÒ CON  
L'AVVICINARSI  
DELLE ELEZIONI...**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

***CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.***



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

## È TEMPO DI PRIMARIE



**La politica sta vivendo in una doppia dimensione.** Da un lato il governo tecnico ed i problemi con i quali il Paese deve fare i conti, dall'altro i partiti di fronte al prossimo appuntamento elettorale. Un situazione non comune di disimpegno dei partiti dalla responsabilità immediata del governo delle cose, che permette di impegnarsi a pieno, nel bene e nel male, nella campagna elettorale.

**La campagna elettorale si annuncia lunga e difficile.** In una situazione già logorata è venuta a cadere come una bomba la questione del voto nelle tre Regioni Lombardia, Lazio e Molise. Il ministro dell'Interno Cancellieri ha deciso la data unica del voto per il 10 e 11 febbraio. Si risolve così, o almeno sembra, anche il caso contrastato della Regione Lazio, dopo la sentenza del Tar che, accogliendo il ricorso del Movimento in difesa del cittadino, imponeva alla Polverini di indire le elezioni entro cinque giorni. Una decisione, quella dell'appuntamento elettorale unico per le tre Regioni, giustificata con la necessità di restituire quanto prima la parola agli elettori, senza attendere le politiche.

**La questione della data del voto nelle tre Regioni rischia però di creare una crisi di governo.** Se Bersani è soddisfatto il Pdl ne fa una questione di vita o di morte. «Il governo rimedi ad un errore grossolano e madornale», ha detto Alfano che accusa Monti di voler favorire il Pd. «Gi italiani non possono pagare una tassa di 100 milioni di euro al cinico Pd» ha aggiunto. La proposta allora è o unificare tutto nell'election day o anticipare le politiche. Sulla stessa posizione anche Casini e Fini, che parlano di una massacrante campagna elettorale lunga quattro mesi, che indebolirebbe lo stesso Monti.

**È evidente il motivo del contendere.** Il Pdl in difficoltà teme un successo della sinistra che farebbe da effetto moltiplicatore sulle politiche mentre il Pdl rischierebbe il collasso. Per Bersani invece è legittimo che «si vada a votare nei tempi giusti per le politiche e prima che si può per le Regioni senza governo». Un dilemma per il governo, una decisione difficile che deve essere presa tra due fuochi, di chi accusa il governo e il Capo dello Stato di assecondare il Pd e chi invece chiede di non cedere al ricatto del Pdl. L'anticipo del voto sarebbe la rinuncia di fatto alla riforma elettorale. Un'ennesima sconfitta della politica di fronte al Paese, di fronte agli elettori.

**Una cosa è certa. Il Pdl allo sfacelo rischia di trascinare il Paese** in una situazione ulteriore di ingovernabilità. È stato così ieri con Berlusconi al governo lo è oggi con Berlusconi sconfitto, ma che rifiuta di farsi da parte veramente per il bene del Paese. Il Cavaliere pesa come un'incognita sul partito e pur di riaffermare il suo ruolo è disposto a far saltare tutto in aria, dalle primarie del suo partito al governo. A destra come a sinistra il giudizio sulle mosse di Berlusconi è unanime. «Nel Pdl, in realtà, il timore di un blitz di Berlusconi a ridosso delle primarie esiste ancora, così come quello di una mossa a posteriori da consumare nell'eventualità che la chiamata ai gazebo si riveli fallimentare», ha scritto Il Giornale, che aggiunge: Berlusconi «non allontana l'ipotesi di una sua lista. Il ragionamento sarebbe questo "Vediamo dopo le primarie, se riuscirò aggiungerò qualcosa"». Secondo Libero «Berlusconi è convinto del fatto che

una sua lista composta da imprenditori, potrebbe valere il dieci per cento almeno», «in ogni caso vuole aspettare il 16 dicembre, quando ci sarà la prima tornata delle primarie del Pdl» e Repubblica parla di una lista che Berlusconi si appresterebbe a lanciare per la figlia Marina. Il progetto rimane lo stesso: il Cavaliere pronto a farsi avanti dopo le primarie e a maggior ragione dopo una caduta di Monti.

**Il Pdl non riesce a tirarsi fuori dalle secche.** Mentre il Pd fa con indiscutibile successo il confronto televisivo all'americana tra i cinque candidati, il Pdl è di fatto succube di Berlusconi, a cui le primarie di certo non piacciono. Alfano cerca di accreditare una fiducia vuota. Parla di primarie all'americana, come strumento contro l'astensionismo. «Le primarie» ha detto, «saranno sequenziali, nel corso di due mesi. Speriamo che da lì possa ricominciare il cammino del centrodestra». Intanto si annuncia una fuga dal Pdl di un gruppo di parlamentari, una decina forse, insieme all'avvocato Gaetano Pecorella. «Il Pdl è finito, morto e sepolto», dichiara l'avv. Pecorella. «È un partito privo di strategia politica e di una prospettiva». Il futuro del Pdl o di un pezzo non trascurabile sembra essere nella strategia di Berlusconi di ritrovare un suo ruolo di «soggetto elettorale per la destra antieuro e antieuropea, mettendo insieme gli umori del grillismo e del leghismo», osserva il direttore di Repubblica Ezio Mauro.

**Altro che «una nuova cultura politica»** come ha auspicato in questi giorni il cardinale Scola, arcivescovo di Milano. Dopo che il governo di destra di Berlusconi ha portato il paese alla rovina c'è chi come Alessandro Sallusti ha il coraggio di scrivere sul suo *Giornale*: «consoliamoci: il Pdl, o come si chiamerà, è malmesso ma molto meno dei suoi rivali. Perché diversa è la pasta dei suoi uomini». O è nuova la cultura politica del consigliere regionale dell'Idv della Regione Lazio, Maruccio, arrestato per peculato, che sottraeva il denaro pubblico per giocare freneticamente nelle slot room delle sale giochi? Lo stesso che si era presentato alle elezioni regionali dicendo di sé: «anche si è giovani si può stare dentro le istituzioni per cercare di cambiarle e per cercare di migliorarle», «con la passione e la forza che solo un giovane può avere».

**In questo scenario è naturale che la sfiducia verso i partiti regni sovrana.** Massimo Cacciari trova in Monti un antidoto necessario, una terapia indispensabile contro la confusione. L'ex sindaco di Venezia ha scritto, riporta l'Espresso, una lettera-appello a Monti in cui lo prega di candidarsi: «Caro Monti» scrive Cacciari, «la prego, si candidi Lei da anni svolge incarichi importanti e con il suo governo ha segnato una forte discontinuità. Oggi che i partiti sono in stato confusionale, solo lei può battere l'astensione e attrarre gli incerti». «La situazione è ancora più drammatica che all'inizio del suo mandato. Il Pdl è in stato confusionale. Il Pd naviga nel bicchier d'acqua in tempesta delle sue primarie. Crolla perfino Di Pietro. C'è Grillo, magari al 20%, ma è un po' arduo presentarlo alla Bundesbank, le pare?», aggiunge con sarcasmo Cacciari.

**In tanti la vedono così;** di sicuro, una parte cospicua di quel 53% degli elettori siciliani che non sono andati a votare.

# LA VANITÀ DEI FALÒ

Si è fatto e si fa un gran parlare di roghi di rifiuti, sia nel Casertano che nel Napoletano. Su questo giornale se ne sono occupati più volte prima il compianto Leopoldo Coletti e, più di recente, Luisa Ferrara, spiegando che bruciare i rifiuti provoca, fra l'altro, il rilascio di diossina, un potente cancerogeno, che, depositandosi sul terreno, entra nel ciclo alimentare prima degli animali e poi nostro.

Pare però che quasi nessuno si impegni per impedire che ciò avvenga anche quando sarebbe possibile. Per fare un esempio che ci tocca da vicino, uno dei luoghi dove spesso questi roghi vengono appiccati, soprattutto - ma non solo - d'estate, è Tredici, una delle frazioni di Caserta che confinano con Maddaloni. Per impedire, o almeno limitare, il malcostume, in questo caso basterebbe la rimozione delle montagne di rifiuti che ormai da anni caratterizzano, in particolare, le banchine di Via Sauda Vicinale Vairano, una strada abbastanza isolata, nei pressi del futuro policlinico, in corrispondenza del cavalcavia posto tra due distributori di benzina, che sovrasta la superstrada, frequentata dai pochissimi residenti e dai proprietari degli appezzamenti di terreno circostanti.

La minidiscarica che le foto mostrano è raggiungibile dal tratto della SS7 che collega San Clemente e Maddaloni o da una strada secondaria di Tredici ed è costituita da cumuli di spazzatura che si allungano per qualche decina di metri, dove possiamo osservare, oltre a normali rifiuti urbani e ai "classici" ingombranti, come vecchi mobili o poltrone, un vasto e variegato assortimento di rifiuti speciali. Si va dai resti di tettoie di Eternit al generico materiale di risulta dei cantieri, dai pneumatici ai televisori a tubo catodico ai medicinali scaduti: uno scempio.

Spiccano, però, gli ammassi neri di rifiuti già bruciati. Gli abitanti di Tredici sono esasperati: «d'estate c'è sempre nell'aria un odore irrespirabile, nessuno interviene». E la situazione, infatti, non è nuova: della discarica abusiva di Via Sauda Vicina-



le Vairano sono già diversi anni che se ne parla: all'indirizzo <http://www.pupia.tv/caserta/notizie/0003942.html> troverete un articolo dell'estate 2010 con foto non molto dissimili da quelle scattate da noi in settimana.

A un dipendente dell'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti in Città, abbiamo chiesto il perché del mancato intervento di bonifica: ci ha spiegato che non molto tempo fa fu fatto un sopralluogo per verificare la situazione ma che, vista la presenza delle lastre di amianto (l'Eternit, infatti, è fondamentalmente una miscela di cemento e fibre d'amianto), non si è potuto intervenire con una semplice raccolta straordinaria di rifiuti solidi urbani. Per rimuovere l'amianto, infatti, c'è bisogno di un'azienda abilitata a gestirne lo smaltimento.

Il che, ovviamente, avrebbe fatto aumentare esponenzialmente il costo di un eventua-

le intervento. La scusa, quindi, è quella di sempre: vista la situazione di dissesto economico, non ci sono i fondi per finanziare il tutto. Ricordiamo, però, che anche l'Eternit è cancerogeno, come lo è la diossina che viene sprigionata dai rifiuti bruciati: nonostante questo, si è deciso di lasciare il tutto lì com'è per una questione economica.

In questo caso, però, il mancato intervento da parte di questa ed eventualmente delle amministrazioni precedenti che non hanno provveduto a bonificare la zona, comporta rischi diretti e gravi per la salute dei cittadini, in particolare di quelli che abitano nelle vicinanze.

E poi, poiché alle responsabilità degli amministratori si accoppia l'inciviltà di molti concittadini, come stiamo imparando con queste incursioni settimanali nei problemi cittadini, c'è da sottolineare la totale strafottenza e incoscienza di chi quei rifiuti li ce li ha portati. Perché la cosa meno comprensibile e più fastidiosa è la presenza di normalissima spazzatura, che non ha alcun senso abbandonare in una strada di campagna: non sono mica pneumatici o amianto, che devono essere smaltiti, a pagamento, da speciali aziende. E oltre tutto si rischia di incorrere in multe per l'abbandono di rifiuti in orario e zone non consentite. Davvero non si riesce a capire quale logica ci sia dietro tali comportamenti. È inutile, anzi vano: come i falò di mondezze.



INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

# L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



**«I nostri allievi sono tutti ripetenti diligenti».** Così sono stati definiti gli allievi dell'UNITRE, l'Università della Terza Età di Caserta, in occasione della cerimonia di inaugurazione che si è tenuta venerdì 9 novembre 2012, nell'Aula Magna della S.U.N. di Caserta. Ad apertura il saluto del presidente Antonio Magli che successivamente ha dato la parola al sindaco Pio Del Gaudio, al past president Andrea Gentile, al preside della Facoltà di Scienze Ambientali Paolo Pedone e al Direttore scientifico Giovanni Villarossa. **È un'università a lunga tenuta,** che fa onore alla città. Conta 14 anni di attività e si avvale di docenti ed esperti ad alto livello

scientifico, che danno la loro collaborazione con grande spirito di solidarietà. Per questo piace definirla un'Accademia di convivialità culturale, i cui frequentanti sono stati ironicamente detti *ripetenti*, perché molti di loro la frequentano già da tempo, qualcuno perfino dall'inizio, seguendo con interesse e profitto i corsi di studio e i laboratori, che naturalmente si rinnovano di anno in anno. **Una vera Società delle conoscenze.** Le lezioni sono iniziate lunedì 12 novembre presso l'Istituto Salesiani di Caserta. Distribuito il programma di tutto l'anno accademico, che è stato illustrato dal Direttore scientifico. Un programma di alto profilo

culturale, affidato a 45 docenti e con 70 interventi formativi, che prevede una serie di discipline, quali letteratura, teatro, arte e poesia, storia del territorio, salute e alimentazione, religione, psicologia, filosofia, musica, cittadinanza attiva, affiancate a loro volta da seminari e da laboratori, uno dei quali quest'anno ha come tema "La via naturale della bellezza". Un tema che, peraltro, per gli allievi dell'UNITRE non è casuale.

**Allievi vecchi e nuovi,** che sentono il dovere e anche il piacere di rispondere alle esigenze di un mondo sempre più longevo e in continuo cambiamento, un mondo che esige aggiornamento e partecipazione. Anche in omaggio a questo 2012 che l'O.N.U. ha dichiarato *Anno dell'invecchiamento attivo*.

**Anna Giordano**

**NUOVA TARIFFA AL PARCHEGGIO IV NOVEMBRE, BIKE SHARING E TABELLE INFORMATIVE AUTOBUS**

## BUONE NUOVE E SCIVOLONI

**«Da sabato vareremo la sperimentazione di una tariffa vantaggiosissima per il parcheggio IV Novembre, promossa insieme alla Publi-servizi che lo gestisce»:** così il sindaco Del Gaudio annuncia un'iniziativa che potrebbe portare i cittadini a passare i pomeriggi in città, quando la ZTL è attiva, e non spostarsi nei centri commerciali vicini. A partire da oggi, venerdì 16 novembre, nel parcheggio prospiciente il Monumento ai Caduti, la sosta della propria auto per tutto il pomeriggio e la sera, precisamente dalle 16 alle 2 di notte, costa 1.50 €. Speriamo che ciò porterà effettivamente più persone a passeggiare e, quindi, sfruttare la ztl di Corso Trieste e affollare le vie del centro cittadino.

**Nell'occasione è bene ricordare un altro servizio** che viene offerto in città e, in particolare, nello specifico, anche a chi lascia l'auto al "IV novembre": il *bike sharing*, cioè la possibilità di prendere in prestito, in maniera totalmente gratuita, una bicicletta, semplicemente compilando un modulo e mostrando un documento di riconoscimento. Se l'idea dell'amministrazione avesse successo, sarebbe anche interessante riprendere il discorso degli autobus elettrici che percorrevano Corso Trieste, spariti poco dopo essere stati messi in funzione, probabilmente anche perché erano davvero sotto-

utilizzati e non avrebbe avuto senso continuare a mantenerli.

**A proposito di autobus,** e in particolare di tabelle informative con gli orari e le linee che passano per le fermate, durante l'incontro col Co.As.Ca. (Coordinamento delle Associazioni Casertane) tenuto al Circolo Nazionale di Piazza Dante martedì 13 novembre, il Sindaco si è espresso: ha spiegato che ci sono state incomprensioni su chi effettivamente dovesse occuparsi di queste tabelle informative, ma, minimizzando, ha anche aggiunto che in ogni caso si potrebbero chiedere gli orari al centro informativo che si trova al terminal degli autobus (alla stazione, in pratica).

**Seguendo il suo ragionamento,** un'anziana signora che volesse prendere l'autobus per andare a fare la spesa, per conoscere orari e linee dovrebbe prima andare alla stazione, chiedere informazioni o leggere le tabelle lì presenti, segnarsi su di un foglio gli orari (o sull'iPhone, se è una vecchietta tecnologica...), tornare alla fermata, aspettare l'autobus e prenderlo. Dai, non scherziamo. A volte il sindaco scivola proprio su una buccia di banana.

**Donato Riello**



## ABBONAMENTO ANNUALE

(SPEDIZIONE POSTALE  
O RITIRO IN EDICOLA)

50 NUMERI € 35,00



Gli abbonamenti si  
sottoscrivono in redazione  
oppure con versamento sulla  
carta Postepay  
n.ro 4023 6005 8204 3388  
intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci  
comunicato telefonando (0823 357035) oppure  
con un fax (0823 279711) oppure per email  
(ilcaffè@gmail.com) per consentirci di impu-  
tarlo correttamente.

LUNEDÌ IL PRIMO SEMINARIO ON LINE

## OFFICINA FAMIGLIA

*La comunità di pratica degli operatori delle politiche familiari*

In attuazione di quanto previsto dal Piano Nazionale per la Famiglia, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2012, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha istituito "Officina famiglia", un organismo consultivo in cui sono rappresentati tutti i livelli di governo, le parti sociali, l'associazionismo, il terzo settore. Nell'ambito delle politiche per la famiglia, infatti, sono presenti sul territorio nazionale esperienze di grande successo realizzate da amministrazioni di diversi livelli di governo; si corre tuttavia il rischio che tali esperienze restino confinate nel luogo di realizzazione, mentre se divenissero patrimonio comune potrebbero aiutare altre organizzazioni pubbliche a mettere in campo politiche più efficaci ed efficienti.

L'obiettivo di "Officina Famiglia" è quello di supportare percorsi innovativi di attuazione delle politiche pubbliche attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze, condivisione di problemi e soluzioni. Per promuovere la diffusione e la conoscenza delle migliori pratiche emergenti sul territorio, è stato creato il sito web [www.officinafamiglia.it](http://www.officinafamiglia.it): il sito offre diversi servizi, quali la piattaforma per l'autovalutazione dei progetti, realizzati o in corso di realizzazione; il data base di buone pratiche; i manuali operativi; le linee di riferimento tematiche; la newsletter periodica; gli spazi di interazione tra gli utenti. Altre azioni verranno promosse attraverso workshop rivolti agli operatori del settore.

Il primo webinar (seminario on line), dedicato all'approfondimento dell'iniziativa, si svolgerà il 19 novembre 2012 dalle ore 10.00 alle ore 11.30 circa. Interverranno all'iniziativa il Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia Federico Fauttilli, il docente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Angelo Mari, Giuseppe Carlino del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e Silvia Boni del Formez PA. La partecipazione è libera, previa iscrizione. Per consultare il programma, iscriversi e ricevere informazioni per la partecipazione è possibile consultare il sito [www.officinafamiglia.it](http://www.officinafamiglia.it); è previsto un attestato di partecipazione, che si può richiedere inviando una mail a [officinafamiglia@governo.it](mailto:officinafamiglia@governo.it).

Diana Errico

## Caro Caffè

Caro Caffè,

oggi l'Europa è scesa in Piazza per lo sciopero generale contro l'austerità che, come ha detto la leader della Cgil Camusso, «sta strangolando il lavoro e impoverendo il Paese». Il governo Monti ha compiuto un anno; «un anno di disastri, un anno che ha tolto fiducia e speranza ai giovani del Paese», ha commentato il sindacato. Ieri il ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi, mentre era in Corso un confronto sindacale, ha annunciato 4.028 esuberanti nel pubblico impiego tramite il social network Twitter prima che ai diretti interessati: una specie di elettronico licenziamento 2.0.

Questo governo di professori è veramente insopportabile. Berlusconi credeva di essere l'Unto del Signore cioè del popolo sovrano che lo aveva votato. Monti è disponibile a succedere a se stesso ma rifiuta l'unzione del popolo cioè non è unto o bisunto ma il Signore disceso dallo Empireo dei mercati. Intanto mentre il territorio italiano si squaglia alla prima pioggia d'au-

tunno, mentre la scuola manca di tutto perfino della carta igienica, il governo Monti si balocca ad esonerare dall'IMU la Chiesa Cattolica con mezzucci da bambino.

Prima emana un regolamento che viene respinto dal Consiglio di Stato perché eccede i limiti della delega parlamentare. Poi di soppiatto inserisce, nel primo decreto in discussione, un emendamento che gli allarga la delega, ma viene scoperto dal quotidiano la Repubblica e si giustifica dichiarando che lo ha ritirato prima della approvazione. Infine il Consiglio di Stato glielo bocchia una seconda volta e si scopre che l'aveva ritirato solo dopo la seconda bocciatura.

Povera scuola! Da sempre in edifici inadeguati spesso insicuri e insalubri pare che adesso manchino i fondi per acquistare il combustibile del riscaldamento invernale. Poco male, si provvederà con vacanze prolungate fino all'arrivo di «messor lo frate Sole, lo qual è iorna, et allumeni noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore». Praticamente il paese dei balocchi di Lucignolo con settimane di 4 Domeniche e 3 Giovedì (ai tempi di Collodi, più saggiamente, il Giovedì era semifestivo, dopo

trionfò il week end anche detto sabato inglese e poi sabato fascista). A proposito questi spocchiosi governanti quando vogliono prenderci per i fondelli si esprimono in inglese proprio come Don Abbondio col latino. A parte il fatto che molti di loro il latino non l'hanno nemmeno studiato, per me è meno antipatico il latinorum dei preti che l'anglobecero di banchieri e finanzieri.

Con i giovani sbagliano tutti ignobilmente: i «bamboccioni» di Padoa Schioppa, la «monotonia del posto fisso» di Monti, gli «sfigati» di Martone, la «parte peggiore dell'Italia e i fannulloni» di Brunetta, i «mammoni» della Cancellieri, gli «schizzinosi, le caramelle, e i contadini ringiovaniti dall'uso della zappa» della Fornero, «il paese che va allenato con un po' più di bastone e mai troppe carote» di Profumo pretenderebbero di convincerli che, se la loro generazione è stata tagliata fuori da tutto, in fondo se l'è meritato. Con altre parole (come ho trovato scritto in un blog) «è un po' come dire che se viene stuprata una ragazza in minigonna in fondo se l'è cercata».

Felice Santaniello

# DIRITTO E CITTADINANZA

## L'INSUCCESSO DELL'INTERVENTO IMPONE AL MEDICO DI PROVARE LA NON IMPUTABILITÀ

La Suprema Corte è costretta a ribadire che, in campo di responsabilità civile sanitaria, il paziente danneggiato è tenuto a provare unicamente il contratto di cura e ad allegare la difformità della prestazione ricevuta rispetto al risultato normalmente conseguente ad una condotta improntata alla diligenza dovuta. Nella decisione in esame si deve prendere atto, ancora una volta, di una, per certi versi incomprensibile, distanza tra gli ormai decisamente acquisiti principi in tema di responsabilità per danni da attività sanitaria da parte della Suprema Corte e applicazione pratica degli stessi da parte delle corti di merito.

Nella vicenda concreta si tratta del tentativo di due genitori di vedere riconosciuta la responsabilità della struttura sanitaria e dei medici che hanno avuto in cura loro figlio, il quale, nato prematuro, dopo un lungo periodo di incubatrice ha perso l'utilizzo di un occhio e fortemente compromesso l'uso dell'altro.

Sia nel primo che nel secondo grado le pretese vennero respinte con argomentazioni che finiscono per essere completamente demolite in sede di giudizio di legittimità laddove, tuttavia, non si fa altro che richiamare principi statuiti da anni in materia da sentenze di sezioni semplici e sezioni unite. Le decisioni impugnate cioè, e in particolare quella del gravame, risultano aver del tutto ignorato la ricostruzione oggi operante in materia. Questa, allora, viene riproposta partendo dai profili della prestazione in relazione ai diversi gradi di specializzazione eventualmente richiesti nel caso concreto, relativamente ai quali corrispondono necessariamente diversi gradi di perizia. Può allora distinguersi tra una diligenza professionale generica e una diligenza professionale variamente qualificata. Chi assume un'obbligazione nella qualità di specialista, o una obbligazione che presuppone una tale qualità, è tenuto alla perizia che è normale alla categoria. L'impegno tecnico implica anche l'uso degli strumenti materiali normalmente adeguati, ossia l'uso degli strumenti comunemente impiegati nel tipo di attività professionale in cui rientra la prestazione dovuta.

La misura della diligenza richiesta nelle obbligazioni professionali va quindi concretamente accertata sotto il profilo della responsabilità. Tuttavia, stante la particolare incidenza sulle singole capacità professionali specialistiche del medico, della struttura nell'ambito della quale lo stesso svolge la sua attività, costituisce principio altrettanto acquisito quello per cui, anche per il migliore specialista di un certo settore, il giudizio di normalità della diligenza deve essere calibrato avuto riguardo alla struttura in cui presta la propria attività professionale. Relativamente, poi, al determinante profilo attinente all'onere della prova in questa materia, si è ormai appurato che lo stesso è stato ripartito tra le parti, nel senso che spetta al creditore provare la fonte negoziale o legale del suo diritto, limitandosi alla mera allegazione della circostanza dell'inadempimento della controparte, mentre è al debitore convenuto che incombe di dare la prova del fatto estintivo, costituito dall'avvenuto adempimento. Quindi il paziente che agisce in giudizio deve, anche quando deduce l'inesatto adempimento dell'obbligazione sanitaria, provare il contratto e allegare l'inadempimento del sanitario, restando a carico del debitore (medico-struttura sanitaria) l'onere di dimostrare che la prestazione è stata eseguita in modo diligente, e che il mancato o inesatto adempimento è dovuto a causa a sé non imputabile, in quanto determinato da impedimento non prevedibile né prevenibile con la diligenza dovuta nel caso. In sostanza, non potendosi dare

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

alcuna rilevanza alla pure da alcuni prospettata distinzione, in termini probatori, tra "interventi difficili" e "interventi facili", deve affermarsi che in ogni caso di "insuccesso" spetta al medico dare la prova della particolare difficoltà della prestazione. Poiché la decisione impugnata ha pianamente ignorato tale ricostruzione, giungendo ad escludere la responsabilità della struttura e dei sanitari coinvolti, in virtù di una asserita inidoneità delle argomentazioni degli attori a dimostrarne le colpe, ecco che si dovrà tornare di fronte ad altri giudici del merito affinché, finalmente, si dia concreta attuazione a una giurisprudenza assolutamente univoca sul punto.

## SE LA MOGLIE SI RIFIUTA DI FARE L'AMORE CON IL MARITO È "COLPEVOLE" DELLA FINE DEL MATRIMONIO

Se per anni ci si rifiuta di far l'amore col coniuge, chi si nega, al momento della separazione verrà ritenuto "colpevole" della fine del matrimonio. E per questo motivo non riceverà l'assegno di mantenimento. A stabilirlo è la Cassazione, nella sentenza che ha affrontato il caso di una coppia fiorentina, andata in frantumi dopo sette anni di matrimonio bianco imposto dalla moglie che, dopo la nascita della figlia, aveva preso a rifiutare il marito. Il tribunale di Firenze, nel 2005, aveva pronunciato la separazione senza addebito, affidando la bambina alla madre alla quale assegnava anche la casa coniugale e un assegno di 230 euro per il mantenimento della piccola. In appello, invece, il marito aveva ottenuto la pronuncia di addebito facendo presente che Monica «per ben sette anni, dalla nascita della bambina, aveva rifiutato qualsiasi rapporto sessuale, e nell'ultimo anno lui si era dovuto rassegnare a dormire in una stanzetta separata dal talamo coniugale».

L'addebito è stato confermato dalla Suprema Corte perché «il persistente rifiuto costituisce gravissima offesa alla dignità e alla personalità del partner, configura e integra violazione dell'inderogabile dovere di assistenza morale che ricomprende tutti gli aspetti di sostegno nei quali si estrinseca la comunione coniugale».

Paolo Colombo

## 25 ANNI DI SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE

Sabato 24 novembre i volontari AVO di Caserta si incontreranno al "Teatro Caserta Città di Pace" della parrocchia SS. mo Nome di Maria, a Puccianiello, per festeggiare i primi venticinque anni di attività presso l'Ospedale civile di Caserta. Alle ore 9.30 il presidente Raffaele Di Lorenzo aprirà la cerimonia, alla quale sono stati invitati autorità civili e religiose, responsabili delle varie unità operative con il personale ospedaliero, associazioni di volontariato e gruppi AVO delle regioni Campania e Basilicata. Il programma dell'incontro prevede, tra l'altro, la consegna di doni per gli ammalati ai responsabili dell'Azienda Ospedaliera, i saluti dei rappresentanti presenti, le testimonianze dei precedenti presidenti e la premiazione dei volontari AVO Caserta che hanno raggiunto 10, 20, 25 anni di servizio nell'Associazione. Brindisi tra i partecipanti al termine dei lavori e un arrivederci fra cinque anni.



CRONACHE DEL BELPAESE

**EX LIBRIS**

**Rivelazioni scioccanti**, quelle relative al “sacco” della biblioteca dei Girolamini dove son stati sottratti illecitamente volumi antichi da parte dell'ex direttore Marino Massimo De Caro. Davvero brutta storia, la gestione targata De Caro, come scritta sugli atti depositati davanti al gip napoletano dai presunti complici finiti sotto inchiesta. Spunta anche il racconto di Stefano Ceccantoni, antiquario di Orvieto, che ricorda il mondo in cui i libri venivano portati via dalla loro secolare dimora: *«Libri selezionati, ripuliti, trafugati: sono venuti nella biblioteca almeno sei volte, gli atlanti e le enciclopedie venivano separati. In generale venivano fatte parecchie movimentazioni, alcune delle quali mi apparivano senza senso. Mi occupavo dell'inscatolamento dei libri che De Caro aveva deciso dovessero essere portati all'esterno, sempre secondo quanto egli diceva, per il relativo restauro. Preciso che le scatole in partenza venivano appoggiate momentaneamente presso l'ingresso vicino all'edicola presente su Via Duomo. Caricavo le scatole sulla macchina di De Caro, la BMW X5. Il carico delle scatole avveniva nelle notti napoletane ovvero nelle prime ore del mattino. In quattro delle occasioni, visto che le scatole con i libri erano tante e non entravano tutte nell'autovettura indicata, io stesso mi occupai del relativo trasporto a Verona, presso la casa di De Caro».*



**Utali all'inchiesta** anche le dichiarazioni di padre Sandro Marsano, il conservatore dei Gerolamini, agli arresti domiciliari con l'accusa di peculato: *«De Caro disponeva di denaro personale per il risanamento, certamente non vi erano fondi pubblici. Non mi ha mai detto di dovere vendere o di aver venduto doppioni di libri per recuperare i denari necessari per il risanamento. Ho visto De Caro tirare fuori dalla tasca mazzette di denaro. Al fine di consentirgli di pernottare presso la foresteria del monumento, ho fatto fare dei lavori pagandoli con soldi personali. Successivamente De Caro mi diede del denaro per completare i lavori».*

**E, dulcis in fundo**, il “sociopatico” De Caro rincarà la dose con nuove dichiarazioni, ricordando di aver provato a taglieggiare gli ex complici chiedendo una sorta di tangente da 50 mila euro in cambio di verbali soft nei loro confronti: *«Immaginando di essere stato distrutto economicamente dalla vicenda nella quale sono rimasto coinvolto, avevo offerto la mia disponibilità di tenerlo fuori dai fatti e di non riferire del suo pieno coinvolgimento nella vicenda di Monaco di Baviera»* dove una casa d'asta avrebbe dovuto vendere i volumi provenienti da Napoli. E dire che il buon padre Sandro Marsano aveva anche dichiarato: *«Ho considerato una fortuna l'arrivo e la nomina di De Caro».*

Davide Auricchio

**End Parade** *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

**Come mio solito**, per l'elenco delle cose da fare prima della fine del mondo prendo spunto da documentate esperienze di vita vissuta.

**Immaginate di voler partecipare a un concorso** (solo partecipare, per il gusto di dire: ci ho provato). Immaginate che uno dei requisiti per quel concorso sia l'iscrizione a un Albo. Immaginate di possedere tutti i titoli per potervi iscrivere, e di volerlo fare nel minor tempo possibile, pur sapendo di dover spendere un sacco di soldi, di dover perdere chissà quanto tempo per procurarvi l'infinita documentazione richiesta, e di dover chiedere permessi al lavoro per recarvi fisicamente presso la sede dell'Ordine *de quo* (essendo impensabile una procedura telematica, che ve lo dico a fare).

**E adesso viene il bello.** Immaginate che, anche essendo disposti a fare tutto ciò che ho precedentemente elencato, non sia comunque possibile ottenere la certezza che riuscirete ad iscrivervi in tempo, perché la vostra candidatura dovrà essere discrezionalmente esaminata da un Consiglio Direttivo che, in barba a qualunque logica informata alla trasparenza, non fa sapere né quando né come si riunirà per valutare la vostra ammissione. Volete sapere qual è il risultato di tutta questa ridicola trafila? Vi passerà la voglia di partecipare al concorso. E vi resterà il dubbio che forse chissà, se non fosse stato per l'assurda burocrazia che in questo Paese regna sovrana, ce l'avreste anche fatta. Ovviamente non lo saprete mai.



**Ma adesso veniamo alla cosa da fare** prima della fine del mondo. Avete bisogno di ottenere da un organo istituzionale quella che vi pare una banalissima informazione? Chiamate, richiamate, chiedete, insistete, con le buone, con le cattive, come vi pare. Una volta chiarita l'assoluta impossibilità di comunicare, l'insuperabile ottusità dell'interlocutore, del suo superiore, e del superiore del suo superiore, prendetevi la soddisfazione di far notare a ciascuno l'abominevole stupidità loro, e del sistema cui ignorantemente aderiscono. E poi preparate una lettera di protesta in cui sviscerare tutto l'orrore e l'indignazione, un'invettiva che suoni come la denuncia più esplicita che abbiate mai fatto, e fatela avere al Super-Mega-Iper-Direttore. Anche a costo di entrare nel suo ufficio senza chiedere permesso e posargliela sulla scrivania. Anche a costo di leggergliela a voce un attimo prima di essere cacciati di peso. E sicuramente non servirà a un bel niente, ma almeno avrete riscoperto un sottile piacere: quello della ribellione. Ribellatevi almeno una volta, prima della fine del mondo. Tanti di spunti ce ne danno ogni giorno.

Valentina Zona

## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

**E per fortuna che c'è chi protesta.** Ci mancherebbe, in un Paese la cui economia mette a segno il quinto trimestre consecutivo di recessione, che i cittadini che da quindici mesi - ma, in effetti, anche più - vedono peggiorare le proprie condizioni di vita non protestassero. Particolarmente giustificate sono le proteste dei giovani, di quelli ancora in età scolastica e di quelli che, magari anche da qualche anno, dovrebbero essere già nel pieno dell'età lavorativa e, invece, sono ancora costretti a barcamenarsi, quando gli riesce, ad accontentarsi, quando trovano un minimo, e, più in generale, a vivere di speranza, quando ancora hanno la forza d'animo di praticare questa virtù consolatoria e finché non diventa una mera e triste rimozione della capacità di reagire e interagire con le difficoltà. Ovviamente, che la protesta sia legittima e giustificata non giustifica il ricorso alla violenza. Ancor più ovviamente, però, o almeno così dovrebbe essere, ancor meno legittima e giustificabile è la violenza da parte di chi rappresenta lo Stato; anzi, la violenza di Stato non soltanto è il contrario della democrazia, ma è proprio francamente odiosa in sé.

(Continua a pagina 10)

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

#### LE COLPE DELLA SCIENZA

**Infuria la polemica** sulla sentenza che ha condannato sette tecnici della Commissione grandi rischi a sei anni di reclusione per omicidio colposo. Questo il fatto: poco prima del devastante terremoto dell'Aquila (2009) la Commissione - basandosi sul protrarsi dello sciame sismico - emette un comunicato stampa con il quale si tranquillizza la popolazione, invitandola a non abbandonare le proprie case. Sappiamo com'è andata. I familiari delle vittime hanno poi sporto denuncia ritenendosi ingannati o quantomeno fuorviati dall'ottimismo della Commissione, ritenuto evidentemente eccessivo. Il tribunale ha giudicato i tecnici rei di aver fornito una cattiva informazione: la loro colpa non è dunque quella di non aver saputo prevedere terremoto (è noto che i terremoti non sono prevedibili), ma quella di non aver saputo spiegare adeguatamente la gravità della situazione.

**Levata di scudi**, come c'era da immaginarsi, da parte dell'intero mondo scientifico che parla di oscurantismo, citando il caso Galilei e agitando lo spauracchio della reticenza (sostenendo che d'ora in poi nessuno scienziato oserà più pronunciarsi su nulla, per non correre rischi). Ora, si può discutere di tante cose: della pena inflitta, della vera propria colpa e anche dei rischi sociali che la sentenza ancorché giusta può provocare. Ma io credo che questa sentenza costituisca un importante e anzi prezioso precedente e che possa essere foriera di un cambiamento irrinunciabile.

**Non entro nel merito** della diatriba sulla punibilità della scienza in generale, né della buona fede dei tecnici condannati. Ma, a mio avviso essi sono colpevoli, di una cosa in particolare: di non aver aggiunto alla fine del loro parere l'affermazione «Attenzione, tutto ciò che diciamo in quanto tecnici e scienziati è soltanto un parere. La scienza non è infallibile e in ultima istanza la valutazione spetta sempre ai singoli». Non una maggiore cautela, dunque, ma una maggiore chiarezza. In questo ritengo che colpevoli di cattiva comunicazione siano oggi tutti gli uomini di scienza e che lo siano ogni volta che - magari senza neanche pensarci - continuano a lasciar credere alla gente ciò che essa è stata abituata a credere ormai da decenni: e cioè che la scienza sa tut-

*Gli scienziati conoscono bene limiti e debolezze della scienza. Ma non fanno mai nulla per ricordarci*

**C'è agitazione in città.**

Tanta, troppa. Tutti preoccupati per il futuro della nostra squadra di basket: la gloriosa Juve Caserta. Appelli da importanti personalità del mondo sportivo (Oscar



Schmidt, Nando Gentile, Glouckov), del mondo dello spettacolo (Fausto Mesolella) della Chiesa (don Stefano Giaquinto) naturalmente capeggiati dal nostro Pio Sindaco il quale, non avendo altro di importante da fare, si dedica anima e corpo alla battaglia cestistica. Ultimo arrivato - in ordine di tempo, ovvio - il segretario provinciale del Pd, Dario Abbate.

**Di certo la Juve Caserta** è motivo di orgoglio per la città e, in qualche modo, bisogna tentare di salvarla. Quindi aiutiamola ad uscire dalla crisi.

**Fatta questa premessa doverosa**, però, mi chiedo: possibile che i miei concittadini si indignino e si mobilitino solo per lo sport? Ricordate la "guerra civile" che si scatenò nel '69 per la rivolta dei tifosi della Casertana Calcio? A nessuno di noi interessa mobilitarsi per restituire dignità a questa città ormai sprofondata nel più assoluto degrado? A nessuno di noi interessa mobilitarsi per la totale indisciplina degli automobilisti e per la volontaria, consapevole indifferenza dei vigili urbani che preferiscono stare nei bar piuttosto che in strada a punire i trasgressori? Nessuno di noi si indigna e si rivolta per i rifiuti che in città si vedono giorno e notte ad ogni angolo di strada senza che nessuno intervenga? Nessuno di noi si indigna per l'assoluta indifferenza degli amministratori? Nessuno di noi si indigna per l'inciviltà di buona parte dei nostri concittadini? Pare proprio di no.

**E allora mi rivolgo** a quei pochi casertani che ancora hanno a cuore le sorti di questa città. Riprendiamoci Caserta. Non so come, ma almeno proviamoci. Riprendiamoci la nostra città.

**Umberto Sarnelli**

to o quasi e che nessuno ne sa più degli scienziati su qualunque cosa (tanto che, la pubblicità ce lo mostra da decenni, anche uno yogurt ci viene venduto da tizi in camice bianco che dall'alto dei loro studi ce ne certificano la bontà).

**Sì, il mio è un verdetto** di colpevolezza per tutti coloro che non si adoperano attivamente a far sì che questa stupida (e perniciosa) mentalità venga cambiata al più presto; sono colpevoli tutti coloro che guardano le masse idolatrare la scienza a ogni nuova scoperta e non fanno niente per svelare che non si tratta d'altro che di un vitello d'oro. Colpevoli, quindi, senza meno; perché chi comunica qualcosa a qualcuno non deve preoccuparsi solo di quanto il messaggio sia chiaro a lui, ma anche e soprattutto dell'effetto che sortirà in coloro che lo riceveranno.

**Tuttavia se fossi il giudice** non metterei in galera nessuno di essi; invece di sei anni di reclusione condannerei tutti a impegnarsi per sei anni a non fare nient'altro che diffondere il seguente messaggio: «La scienza non è l'unica opinione sensata di cui il mondo dispone; imparate a pensare con la vostra testa, basandovi anche sul consiglio della scienza, ma non solo». Pensate con la vostra testa. Confrontatevi con gli altri ma pensate sempre autonomamente. Non smettete mai di pensare. Un esercizio pratico: domani andate a comprarvi uno yogurt diverso, che non avete mai visto, uno di quelli che non passano in TV, di cui non avete mai sentito dire niente. Assaggiatelo. Mi piacerebbe tanto che mi raccontaste com'è.

**Paolo Calabrò**

**Litigano.** Per un gioco, per un pennarello non restituito, per un suggerimento non arrivato durante il compito, per un invito mancato a una festa. «*Tu sai che questo vuol dire guerra?*», l'intercalare di Bugs Bunny attraversa mille situazioni nella pratica scolastica. Litigano su tutto, i ragazzini. Ed è sempre una questione di vita o di morte. O almeno sembra. Al contempo l'aggressività dei bambini mette sempre in difficoltà gli adulti. Leggo con estrema attenzione di una recente ricerca sui conflitti infantili: già, c'è ancora chi fa ricerca. Strano, sembra si siano messi tutti a scrivere romanzi. I giornali sono tutti appiattiti sulla cronaca, ma la ricerca, intesa come capacità di lettura dei fenomeni contemporanei, è praticamente assente. Dunque, questa ricerca, promossa dal Centro Pedagogico

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli magrignanti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà

Per la Pace, indaga sul modo in cui i bambini litigano e sul modo, soprattutto, con cui risolvono i conflitti.

È **Daniele Novara**, il pedagogista italiano, che da anni spiega il valore positivo dei conflitti, una risorsa, perché obbliga i bambini a riflettere sulla diversità dei punti di

vista su un medesimo oggetto. Se si supera l'impatto emotivo, che spesso alza un vero e proprio muro tra "i litiganti", ecco trasformare il conflitto in occasione di crescita. Non che sia facile. Tempo. Tempo, sostiene Daniele Novara. Il primo modo per affrontare la questione e metterci del tempo tra ciò che è accaduto e la soluzione. E poi capacità di ricostruire l'accaduto, di tirare le fila delle parole, di vedere com'era incominciato.

**Ma la ricerca va oltre.** E dimostra che i bambini sono capaci di risolvere i conflitti meglio e prima se non ci sono gli adulti a dirimere la questione. Perché l'adulto dice: «*smettetela di litigare!*». Ma il più delle volte non risolve le dinamiche che hanno dato origine al conflitto. Perché l'adulto tende a dire «*questo è giusto e questo è sbagliato*», invece si litiga sempre in due, almeno in due, e dunque il conflitto è interazione. Perché l'adulto tende a fare (e a dare) la morale. Una morale esterna, mentre in un litigio ognuno sta combattendo per la giusta causa. Quando non ci sono gli adulti in giro, i ragazzini litigano meno e fanno pace prima. Così afferma la ricerca. Invece la realtà è piena di genitori, adulti, insegnanti, nonni, autorità che sembrano Danny de Vito quando si rivolge alla piccola *Matilda sei mitica*: «*Io sono grande tu sei piccola, io ho ragione tu hai torto*». Lo pensano tutti quelli che non riescono ancora a farsene una ragione della straordinaria grandezza dei piccoli.

Marilena Lucente



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 9)

**L'errore, io temo,** è prendersela con questo governo, e non certo perché questo sia il migliore dei governi possibili: anche Monti e i suoi professori stanno sbagliando molto (e mi sembrano vicini a quel "troppo" che ne decreterebbe il fallimento), ma buona parte della loro azione è obbligata e, d'altra parte, la necessità di mettere in atto misure impopolari è la ragione stessa di un governo incidentalmente di tecnici ma sostanzialmente "di salute pubblica" (infatti, così come non aveva torto chi da subito ha sostenuto che per prendere certe misure non era necessario essere dei pozzi di scienza, è sempre più evidente che gli errori maggiori del governo sono proprio nel campo della "politica", che dovrebbe sia dare un senso al presente sia offrire uno scenario al futuro).

**Paradossalmente, invece,** ma forse neanche tanto, i primi a prendersela col governo sono se non proprio i colpevoli diretti, almeno i complici di coloro che in questa situazione ci hanno trascinati: perché se sulle possibili soluzioni alle attuali difficoltà ci si può dividere e si può discutere, sul fatto che la grandissima parte dei nostri mali attuali derivino da quanto è accaduto fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '90 è un dato di fatto incontrovertibile.

**In quel quindicennio, infatti,** abbiamo fatto l'esatto contrario di quel che raccomanda una massima che sembra sia dovuta ai nativi americani ma si ritrova più o meno simile anche in altre culture: «*ricorda che non hai ricevuta la Terra in eredità da tuo padre, ma in prestito da tuo figlio*». Ecco, negli anni della "Milano da bere" e compagnia sperperando abbiamo cannibalizzato il futuro di chi oggi ha, grossomodo, fra i 15 e i 35 anni. Che a cavalcare la loro giusta indignazione e fomentarla siano molto spesso coloro che in quegli anni - per quanto gli è stato consentito e per quanto gli è riuscito - hanno approfittato della situazione, è l'ennesimo abominio.

Giovanni Manca

## ... DAL PIANETA TERRA





## QUELL'ESTATE INFINITA (3)

Per un po', mentre il treno semivuoto si spostava verso la stazione successiva, mi rigirai il libro tra le mani, quasi si trattasse di una preziosa reliquia. Poi - una pratica che, con gli anni, si è trasformata in piacevole abitudine - esaminai con attenzione i "dintorni del testo": illustrazione di copertina, quarta, breve sommario, traduttore, dedica, anno di prima pubblicazione, appendice e quant'altro. Alla fermata di Corso Vittorio Emanuele, esaurito questo esame preliminare, cominciai la lettura vera e propria, che avrei concluso il pomeriggio successivo.

*«Dopo due miglia di cammino arrivò a una piccola città. Prima dell'abitato vi era un cartello: HANEYVILLE, e sotto: 1400 ab. Andava benissimo, gli occorreva proprio una cittadina di quella grandezza. Era di mattina e ancora molto presto, aveva scelto quell'ora per la sua camminata in modo da approfittare del fresco. Non c'era ancora nessuno per la strada. Oltrepassò ancora parecchi isolati nella luce incerta, sconcertato dall'ambiente estraneo. Si sentiva molto teso e un po' spaventato».* (p. 467. Per questa e le successive citazioni, non avendo più da anni a disposizione la copia originale del romanzo, farò riferimento ad una edizione successiva pubblicata in *Stella a cinque mondi*, Milano, 1973, pp. 465-594)

**È in questo modo** che facciamo la conoscenza del protagonista, un viaggiatore interstellare catapultato sul nostro pianeta, segnatamente in una sperduta e insignificante località degli Stati Uniti. Non sappiamo nulla di lui. Ma, poco alla volta, ci viene svelata la reale natura della sua missione: introdurre nel sistema economico statunitense alcuni brevetti rivoluzionari e trarne immediato e massimo profitto. Si fa chiamare Thomas Jerome Newton e, in poco più di un anno, con accorte manovre, diventa uno tra gli uomini più ricchi degli Stati Uniti. Radunando attorno a sé il fior fiore di tecnici e scienziati, allettati da una disponibilità praticamente illimitata di denaro, può finalmente avviare un progetto di ricerca finalizzato alla realizzazione di un'astronave (quella con cui è giunto fino a noi, dopo un viaggio durato alcuni mesi, è ormai inutilizzabile) necessaria per effettuare una vera e propria missione di soccorso sul pianeta da cui proviene, Anthea, completamente distrutto da un conflitto nucleare di inaudita violenza e quasi del tutto privo di acqua, e prelevare quel che ancora rimane dei suoi simili, compresa la propria famiglia.

*«Newton si divertiva a giocare con le calcolatrici e con le cifre delle operazioni finanziarie, anche se la sua potenza non lo emozionava molto e se aveva il vantaggio da baro che solo diecimila anni di elettronica, chimica e ottica antheana potevano fornire. Nemmeno per un momento, però, poteva dimenticare ciò che era venuto a fare sulla Terra. Era un pensiero costante, inevitabile, come il dolore sordo che sopravviveva nei suoi muscoli ora più forti ma sempre stanchi e come l'incredibile stranezza di questo immenso e vario pianeta».* (p. 490)

**Questo solitario e disperato invasore** - al quale il regista Nicholas Roeg, nel film omonimo (1976), avrebbe dato le credibili fattezze, l'espressione malinconica e l'apparente fragilità della rockstar David Bowie - ha bisogno dell'aiuto terrestre per soccorrere la sua gente,

ma potrebbe anche aiutare l'umanità con le sue vaste conoscenze. Inoltre, il suo straordinario potere empatico se da un lato gli consente di diventare fisicamente ed emotivamente *umano*, dall'altro gli svela una risposta xenofoba da parte di quella stessa umanità che pure vorrebbe aiutare. *«Gli piaceva Farnsworth e gli piacevano i pochi uomini che conosceva. Era rimasto lontano dalle donne perché le temeva per delle ragioni che non riusciva a capire. Lo rattristava, a volte, il fatto che la cautela gli vietasse il rischio di conoscere meglio questa gente».* (ivi)

**Ma il contributo decisivo** che ha già dato all'umanità, e ancor di più potrebbe darle, diventa ben presto una minaccia per l'intero sistema economico statunitense, che pure aveva accolto la novità senza eccessivi drammi, quasi con entusiasmo.

E non saranno i militari né il mondo scientifico o, più specificamente, quello politico-finanziario a ridurlo al silenzio: per questo, basterà una ottusa burocrazia e le sue assurde regole. Verrà bloccato con una scusa banale, ma trattenuto per oltre un anno in una località segreta; esaminato da un intero presidio medico, interrogato da una legione di agenti, radiografato in ogni modo possibile. Alla fine, letteralmente accecato. Così, di fronte all'irreparabile, alla possibilità concreta di fallire nella propria missione di soccorso, l'unica ragione ad averlo condotto tra gli umani, prova gradualmente a dire la verità, il signor Newton, dichiarandosi poi senza alcuna reticenza in tutta la sua natura aliena.

**Tuttavia - sotto l'influenza di una concezione dell'altro** e di tutti i connessi pregiudizi tipici della Guerra Fredda, perfino di fronte all'evidenza scientifica - nessuno prova ufficialmente a credergli o, in qualsiasi altra forma, ad ascoltarlo e a discutere. Nessuno, sempre ufficialmente, prende in considerazione la possibilità che quell'uomo ricchissimo, fragile e gentile possa provenire da un mondo affatto diverso dal nostro. E ancora nessuno, per un solo istante, riflette poi sul suo palese tentativo di risultare gradualmente invisibile, confondendosi senza alcuna difficoltà - più umano tra gli umani - con coloro che lo circondano. Né su quello - assai sottile ed oscuro nelle sue implicazioni più profonde - di imitarli consapevolmente anche in taluni loro atteggiamenti estremi, per esempio il bere: inutile antidoto contro il terrore, il panico, la solitudine. Nessuna curiosità, nessuno slancio verso il potenziale abisso di diversità da lui rappresentato. Tutto troppo vero, ma *pericolosamente* complicato. Molto più rassicurante evitare qualsiasi richiamo cosmico, mantenendosi sul sicuro, poche bugie trasformate in valide certezze. Su tutte, quella di considerarlo una sorta di mutante, un complesso (seppur improbabile) errore di natura, lasciando che, attraverso i comportamenti individuali e collettivi, la capacità di comprensione e di accettazione dell'altro venga progressivamente fatta a pezzi.

**Il progetto del signor Newton** - la sua personalissima missione di salvataggio - sarà così vanificato, le attrezzature e l'astronave distrutte, il personale faticosamente reclutato liquidato su due piedi. E lui, milionario e solo tra la gente, tollerato ma non integrato, diventerà *un uomo caduto sulla Terra*, trascinando la propria esistenza tra alcol e depressione, paradigmatico e geniale esempio del rovesciamento di uno dei più classici temi della letteratura di tutti i tempi, quello dell'invasione.



# Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Soltanto la settimana scorsa si è parlato della Grecia e delle proteste contro le misure di austerità varate dalla troika. Ci si è chiesti quando anche in Italia arriverà il momento di protestare, uniti oltre che arrabbiati o disperati.

Sembra che il momento in parte sia arrivato: il 14 novembre è stato ribattezzato "giornata di proteste in tutta Europa", l'Italia è stata invasa da cortei di studenti, operai, sindacati, precari della scuola e non solo. Si sono verificati anche episodi di violenza, ma la maggioranza delle persone, come sempre, ha manifestato in maniera pacifica.

Si sono viste forse troppe manganellate da parte della Polizia, in tv ma soprattutto nei video e nelle foto amatoriali girate da parte dei manifestanti e finite immediatamente online. Botte da parte della Polizia spesso anche gratuite, come già nel nostro Paese è accaduto in passato. Scene di guerriglia urbana tra manifestanti che gettano pietre o tentano di forzare cordoni di sicurezza, e poliziotti che, protetti da tute e caschi, non sempre sono in grado di controllare la propria forza, o più semplicemente hanno ricevuto l'ordine "di agire". Il come non è da sapere, come fu per il G8 di Genova nel 2001.

Facebook è tempestato di immagini e foto di teste spaccate e bocche sanguinanti provenienti da tutta Europa, tra cui persino quella di un ragazzino minorenne manganellato alla testa in Spagna, che ha fatto molto scalpore. Immagini da Roma, Torino, Bologna, Genova, Bari, Firenze, Napoli, Milano, Palermo e tante altre città, di piazze piene e cortei, ma anche video e foto di manganellate date a caso che fanno un po' rabbrivire. Colpisce molto la foto di un poliziotto che aggredisce con un manganello un giovane alle spalle mentre cammina, percuotendolo alla testa, e un'altra in cui un giovane è immobilizzato a terra da due poliziotti e un terzo lo colpisce in viso.



I feriti, però, non ci sono stati solo tra i manifestanti, ma anche tra le forze dell'ordine, tant'è che il Ministro Cancellieri ha espresso solidarietà alla Polizia, affermando: «Le foto facciamole vedere tutte». Ovviamente quest'esternazione ha suscitato un bel po' di polemiche, soprattutto tra chi pensa che tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica non corrisponda a picchiare indiscriminatamente.

Un commento lasciato da una utente sulla pagina Facebook di Agora Vox Italia, sintetizza al meglio la situazione: «Vorrei chiedere al Ministro se è legittimo mettere sullo stesso piano i comportamenti di un individuo, magari violento ribelle esagitato (ammettiamolo pure anche se non è certo), con quelli di un agente delle forze dell'ordine, della Polizia di Stato, in servizio! Ho grande rispetto per le istituzioni, da sempre, ma come cittadina esigo da esse un comportamento ineccepibile in conformità con le regole di un paese democratico».

Se è bene far vedere tutte le foto, è anche bene che i poliziotti abbiano caschi numerati per essere identificati. Non è possibile agire in maniera così anonima, senza alcun limite nell'esercitare "controllo" attraverso armi pericolose come manganelli o lacrimogeni. Chissà cosa ne pensa il Ministro Cancellieri.



## PAUSE IN EDITORIA

Beppe Grillo: Il punto G e le cinque stelle

Federica Salsi: Il mio punto G, libero, senza stelle.

## PAUSE AL CINEMA

Castelvoturno: Non aprite quella porta

Castelvoturno: La casa degli orrori



Claudio Mingione  
Pause

## UN OCCHIO AL BASKET

Juve Caserta, senza soldi, senza sponsor e senza americani, ma sul campo vince e con tanto... Mordente!

## VALORI?

Arrestato il capogruppo dell'Italia dei Valori alla Regione Lazio. Ora per Di Pietro si mette proprio... Maruccio.

## QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Vittorio Sgarbi nei talk-show continua a insultare chi si permette di contraddirlo? Sono tutti «capra», come usa appellarli, o piuttosto è grazie alle sue villanie che continuano a chiamarlo? Si rendono conto - lui e chi lo ospita - che ormai è diventato stomachevole?

C'era una volta... la Terza



**SABATO 17**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Mentre d'intorno infuria il mondo**, scritto e diretto da Linda Dalisi

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **L'insolita lezione del prof. O.T.**, regia di M. Maraviglia, con B. Tramice

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. **Una notte in Tunisia**, di V. Trevisan, con A. Haber

**Casagiove**, Cineclub Vittoria. **Red Lights**, di Rodrigo Cortès, con R. De Niro

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **La Tenta**, regia di Saverio Gallo

**Capua**, Museo Campano, h. 19,30. **Concerto** del pianista M. Baglini, musiche di Brahms, Debussy, Schuman

**DOMENICA 18**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 19,00. **Una notte in Tunisia**, di V. Trevisan, con A. Haber

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **L'insolita lezione del prof. O.T.**, regia di M. Maraviglia, con B. Tramice

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Mentre d'intorno infuria il mondo**, scritto e diretto da Linda Dalisi

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 19,00. **Il provino**, con P. Tortora e M. Tarallo

**Caiazzo**, Palazzo Mazziotti, h. 11,30. **Concerto** della pianista Pina Napolitano, musiche di A. Schoenberg

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 18,00. **Emozioni in tango**, a cura

di A. Zollo

**Capua**, chiesa S. Rufo, 19,30. **Chambermusic**, con S. Chiesa, violoncello, e M. Baglini, pianoforte, musiche di Brahms, Debussy, Chopin

**LUNEDÌ 19**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. R. Iacono presenta il libro **Napoli in un orto** di Rosa Orfitelli

**Capua**, Palazzo Fazio, 21,30. **Le nozze di ragione e fantasia**, incontro con Marco Palasciano

**MARTEDÌ 20**

**Caserta**, Comune di Caserta, h. 10,00. **Consiglio comunale dei bambini sulla mobilità cittadina**

**Caserta**, Reggia. **Immagini e Parole**, mostra fotografica di Henri Cartier Bresson

**Caserta**, Ordine dei medici, Via Bramante, h. 17,00. **Prevenzione di sordità e acufeni**, relatori dott. E. Di Lullo e R. Pozzuoli

**Casagiove**, Cineclub Vittoria. **C'era una volta in Anatolia**, di N.B. Ceylan

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 18,00. Film **Cesare deve morire** di V. ed E. Taviani

**MERCOLEDÌ 21**

**Caserta**, III Circolo Didattico, Via Montale, h. 10,00-13,00. **Festa dell'albero**, a cura di Legambiente

**Casagiove**, Cineclub Vittoria. **C'era una volta in Anatolia**, di N.B. Ceylan

**GIOVEDÌ 22**

**Caserta**, III Circolo Didattico, Via Montale, h. 10,00-

\* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

\* Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su [suonieluoghidarte.com](http://suonieluoghidarte.com)

13,00. **Festa dell'albero**, a cura di Legambiente

**Caserta**, Scuola Media L. da Vinci, Via Ruggiero, 10,00 - 13,00. **Festa dell'albero**, a cura di Legambiente

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. A. Ruotolo presenta il libro **La polvere nell'acqua** di Mario De Santis

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 18,30. **Depressione e attacchi di panico**, incontro con il dott. Gianni Gallo

**VENERDÌ 23**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. Daniela Borrelli presenta il libro **Teatro e formazione** di M. Bocolo, S. Mongilli, E. Tonon

**Caserta**, Chiostro S. Agostino, h. 18,00. Il pianista Francesco Salieri esegue **musiche di Bach Chopin e Brahms, reading** di Tania Coleti e Ortesia De Francesco

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Rosa Nunzia**, di e con Ciro Esposito, regia di V. Carbonara

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **Osare la speranza. La liberazione viene dal Sud**, di suor Rita Gianetti e Sergio Tanzarella

**Capua**, chiesa S. Rufo, 19,30. **Ensemble Dunedain**, con Monica Di Siena (voce), pro-

pone **Nativies**, dai canti dei nativi americani

**SABATO 24**

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Omaggio a Picasso, il flamenco racconta Picasso**, spettacolo di danza di Annalisa Brignola

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 21,00. **L'amore probabilmente**, del Labor. teatrale Re Nudo

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 17,00. **Non è un raptus**, testimonianze sulla violenza di genere, interventi di L. Palladino, A. M. Scapicchio

**Capua**, Museo campano, h. 19,30. **E. Fadini**, clavicembalo, esegue Bach e Scarlatti

**DOMENICA 25**

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Mangiare e bere**, spettacolo di danza di Alessandra Fabbri

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 10,00. **Il macero**, da Nanni Balestrini, a cura del Teatro civico 14

**Capua**, chiesa S. Rufo, h. 1-9,30. **Alessandro Marino**, pianista, esegue musiche di Beethoven, Schubert, Brahms

**Capua**, Palazzo Fazio, 21,30. **Le nozze di ragione e fantasia**, incontro con Marco Palasciano



**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

Sconti dal 25% al 50% su

libri **Remainders** e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

[libreriaidelcentro@alice.it](mailto:libreriaidelcentro@alice.it)

Chicchi  
di caffè

## Viaggio nell'immaginario

Il tema del viaggio è interpretato in diverse opere contemporanee, che riflettono i progressi scientifici e tecnologici e i mutamenti dei modelli culturali. Si moltiplicano anche i racconti di fantascienza, che spesso si confrontano con la realtà delle imprese reali degli astronauti.

Nel corso del Novecento le narrazioni rivelano la ricerca di identità dell'uomo imprigionato in una rete intricata di processi cognitivi o disorientato dinanzi allo stravolgimento del rapporto tra civiltà e ambiente naturale. Si legge in molte storie la percezione che l'umanità vada incontro all'autodistruzione.

Ma talvolta una sorprendente invenzione trasfigura la città moderna votata a una crescita abnorme e a una vita precaria. Nelle *Città invisibili*, nei primi anni Settanta, Italo Calvino con la sua nitida scrittura compie un viaggio nell'immaginario, che diventa anche un'originale riflessione sul reale e sulla storia, attraverso una visione onirica cangiante e meravigliosa, incastonata in una struttura esatta, direi geometrica. Sono undici serie di cinque elementi raggruppati secondo percorsi tematici come *le città e la memoria*, *le città e i segni*, *le città continue*, *le città nascoste*...

L'autore stesso parla della gestazione dell'opera: «Questo libro nasce un pezzetto per volta, a intervalli anche lunghi, come poesie che mettevo sulla carta, seguendo le più varie ispirazioni». All'inizio ci descrive Ottavia, città-ragnatela: «C'è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi e catene e passerelle. Si cammina sulle traversine di legno, attenti a non mettere piede negli intervalli, o ci si aggrappa alle maglie di canapa. Sotto non c'è niente per centinaia e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s'intravede più in basso il fondo del burrone. [...] Sospesa sull'abisso, la vita degli abitanti d'Ottavia è meno incerta che in altre città. Sanno che più di tanto la rete non reg-



ge».

L'ultima è una città nascosta, la città dei giusti, che si contrappone alla Berenice ingiusta dove gli abitanti «intessono con rotonda eloquenza i loro intrighi e osservano con occhio proprietario le rotonde carni delle odalische che si bagnano». I giusti si riconoscono dal modo di parlare, dai costumi austeri e innocenti, dal fatto che evitano gli stati d'animo complicati e ombrosi, dalla cucina sobria ma saporita: da questi dati si deduce un'immagine della Berenice futura. Tuttavia nel seme della città dei giusti sta nascosta una semenza maligna, perché dall'orgoglio e dalla sicurezza di sé fermentano rivalità e rancori. Nell'involucro delle due città un'altra città ingiusta sta scavando il suo spazio, ma questa ha in sé un latente amore per il giusto, capace di ricomporre una città più giusta ancora. La vera Berenice «è una successione nel tempo di città diverse, alternativamente giuste e ingiuste».

Sospeso tra desiderio e timore, Calvino esplora questi luoghi della mente mosso da una felice ispirazione: il libro è, secondo le sue parole, «un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città».

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

Perché mettere in discussione i prodotti di bellezza? Nanotecnologia: innovazione o incubo? Cos'è davvero un prodotto di bellezza naturale? Sono alcune delle domande che si pone «Belle senza paura - Saponi, shampoo, bagnischiuma, creme solari, trucchi. Come riconoscere ed evitare i "cosmetici cattivi"», il libro che indaga sui cosmetici per sapere quali contengano sostanze tossiche. «Sapevate» scrive Dawn Mellowship, «che il termine "fragranza" o "profumo", che trovate su molti prodotti di bellezza, può indicare più di 200 diversi composti chimici tra cui irritanti della pelle, distruttori di ormoni, neurotossine e sostanze cancerogene, alcune delle quali classificate come rifiuti pericolosi? E che ricercatori universitari inglesi stanno studiando i possibili collegamenti tra l'utilizzo di deodoranti che contengono alluminio e l'insorgenza del cancro al seno?».

L'autrice spiega che un numero sempre crescente di persone sta sviluppando malattie e problemi di salute che non trovano altra spiegazione se non in fattori legati allo stile di vita. Alcuni esperti temono che la sempre maggiore esposizione agli agenti chimici in una vasta gamma di prodotti domestici possa avere un ruolo nella crescente incidenza di allergie, asma e altri problemi di salute osservati negli ultimi decenni.

Insomma, ogni anno attraverso la nostra pelle assorbiamo

due chili di prodotti chimici contenuti nei cosmetici che possono causare da reazioni allergiche a malattie molto serie. Questa guida insegna a riconoscere i «cosmetici cattivi» e ad evitarli.

**DAWN MELLOWSHIP**  
**Belle senza paura**  
Terre di Mezzo Editore  
pp. 240 euro 14



GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**

**Pubblicità & Stampa**

Via dei Tessitori, 3  
Caserta - San Leucio  
0823 301112

Concessionaria  
di Caffè

Segni ed  
Eventi

# L'Alchimista

“Sinisca, alchimia della materia” è l'evento che si è inaugurato lo scorso giovedì 8 novembre a “Palazzetto Art Gallery” di Roma, lo spazio espositivo diretto da Franco Ruben che da poco più di un anno - venne inaugurato il 29 ottobre 2011 con una personale di Carol Rama - è ubicata nello storico Palazzo Gaetani, in Via delle Botteghe Oscure 34. La galleria, dall'originale forma cubica, ha finora ospitato artisti quali Mario Tozzi, Mark Tobey, Jean Fautrier, Bram Bogart, Vasco Bendini, Vasudeo S. Gaitonde, Luigi Boille, Achille Perilli, Piero Dorazio, Nedda Guidi, Enrico Castellani, Fabrizio Clerici, Jannis Kounellis, A. R. Penck, alternando i grandi eventi al lavoro di promozione di giovani artisti emergenti. Questa undicesima mostra organizzata da Ruben è dedicata ad un importante artista italiano: Sinisca. Mario Siniscalco, nato a Napoli il 7 dicembre 1929, si trasferì dapprima a Roma, a metà degli anni '40, e poi negli Stati Uniti, dove ha risieduto dal 1976 al 2004; tornato in Italia, oggi vive e lavora tra Roma e Spello, dove ha dato vita a una fondazione e, con la collaborazione del Comune di Spello e il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Regione Umbria e della Provincia di Perugia, a un museo.

“Alchimia della materia”, che continuerà fino al 1° dicembre e che è stata realizzata anche grazie all'amichevole contributo dello Studio S - Arte Contemporanea di Roma, presenta una selezione di opere che evidenziano la multiforme attività artistica, alla quale s'è dedicato in maniera esclusiva dal 1958 (ma la prima esposizione, a Capri, è del 1952). Si coglie, così, come i lavori degli anni '60 e '70, spesso legati al mondo dell'industria nucleare ed elettronica, risentano degli studi classici e scientifici e del lavoro alla IBM, e di quanto, in seguito, i ripetuti viaggi in Oriente - nati dalla sua sete di conoscenza - lo inducano, quasi lo spingano a compiere una svolta decisiva nella sua ricerca. È esemplare, al riguardo, l'opera “Spazi e Stratificazioni”, nella quale campiture di colore ai limiti dell'astrazione, vedute aeree rarefatte ed essenziali si impadroniscono della tela, fino a questo momento dominata dagli elementi di un paesaggio urbano e industriale: è la visione spirituale che comincia a sovrastare la materia. Altrettanto interessante, tra le opere scultorie esposte, è la celebre “Struttura Variabile”, dall'artista chiamata “Stalagmite”: l'opera è composta di 16 elementi, che possono essere montati otto alla volta su un perno portante nell'ordine scelto dal fruitore, per un totale di



518.918.400 combinazioni! Questa “Stalagmite” è stata esposta nel 1973 alla Fiera di Basilea e fa parte d'importanti collezioni pubbliche; la si trova in molti musei d'arte moderna: dal Ca' Pesaro di Venezia a quelli di Stoccolma, Rio de Janeiro e Varsavia.

**Sinisca, d'altronde**, nella sua continua ricerca si è cimentato con tecniche e materiali diversissimi, diventando di volta in volta litografo, incisore, scenografo, progettista, stilista... Interessante anche la sua attività di ceramista e di orafo, documentata in questa mostra con la presenza di alcune ceramiche di Deruta e un insieme di sculture-gioiello, mentre completa la rassegna una scelta di fotografie, dove l'elemento di sovrapposizioni d'immagini evidenzia come l'artista abbia anticipato di anni i prodigi di Photoshop. All'opera di Sinisca si sono interessati numerosi curatori e critici italiani e stranieri; ricordiamo Alberto Bevilacqua, Alfonso Gatto, Carlo Fabrizio Carli, Domenico Guzzi, Edwin Cerio, Enrico Crispolti, Enzo Birardello, Franco Simongini, Francesco d'Arcais, Furio Colombo, Gian Luigi Rondi, Italo Mussa, Gino Tani, Luigi Lambertini, Lorenza Trucchi, Sandra Giannattasio, Maria Luisa Spaziani, Mario Penelope, Mario Lunetta, Marcello Venturoli, Paolo Portoghesi, Raffaele De Grada, Virgilio Guzzi, Vito Apuleo, Carmine Siniscalco.

*Angelo de Falco*



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al  
Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**  
Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta

☎ **0823 357035**  
☎ **0823 279711**  
**ilcaffè@gmail.com**

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**



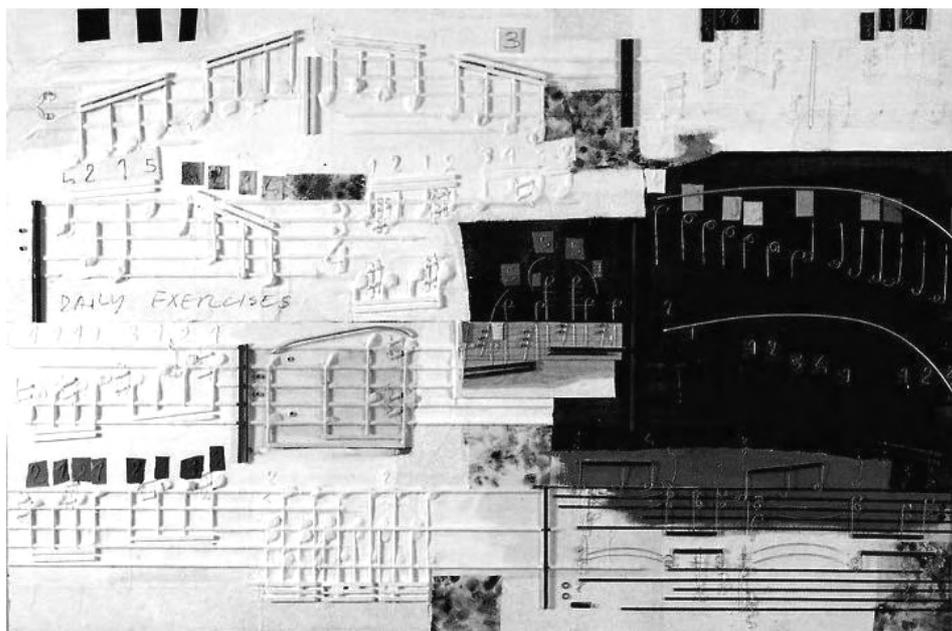
ArTchetipi

## Ruotolo *in progress*

**Un appuntamento espositivo** finalizzato a indagare lo sviluppo creativo dell'artista, la sua poetica, il suo impegno sociale, il rigore formale scandito da sperimentazioni e verifiche che hanno reso la sua arte non un esercizio autoreferenziale ma una pratica etica, e dunque una forma di politica, se per politica intendiamo lo slancio partecipativo con cui un artista coglie nella loro drammatica attualità le dinamiche sociali.

**Un percorso di ricerca**, quello di Errico Ruotolo, elaborato attraverso esperienze materiche di notevole intensità espressiva: dagli esordi, centrati sullo studio della forma nei suoi rapporti con lo spazio, fino a un processo compositivo che diviene sempre più espressivo, gestuale, ricco di spessore. La parabola di Ruotolo, senza mai ripiegarsi in maniera, incontra, metabolizza e supera un'infinità di stimoli e procedimenti: dalle influenze oggettuali al concettuale (carte colorate, ritagli di giornali, plexiglass forati, vetri saccheggianti, legni intagliati, stagnole ripiegate), dall'uso della scrittura (cancellata o rimaneggiata) alla centralità dell'immagine alterata da un gesto pittorico dinamico, tendente all'astrazione lirica, fino alla polverizzazione delle forme, espressionisticamente lacerate, scalfite dall'immaginario.

**La mostra è realizzata dalla Soprintendenza speciale** per il patrimonio storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli e dalla Fondazione Morra, in collabora-



**Errico Ruotolo. Opere dal 1960 al 2007**  
**Napoli, Castel Sant'Elmo, 23 novembre 2012 - 6 gennaio 2013**

zione con l'Accademia di Belle Arti di Napoli e la Fondazione Premio Napoli. Saranno esposte oltre 70 opere, con un rimando anche ai lavori di Ruotolo esposti nel museo di Castel Sant'Elmo per "Novecento a Napoli (1910-1980) - Per un museo in progress"; all'interno della mostra un particolare nucleo d'interesse per la definizione critica dell'artista è dedicato alle opere che la famiglia Ruotolo ha recentemente donato alla Fondazione Morra. L'esposizione si inquadra nel progetto della Soprintendenza di appro-

fondire le tematiche artistiche delineate in "900 a Napoli", non a caso sottotitolato "per un museo in progress", e della Fondazione Morra di analizzare e valorizzare il lavoro di alcuni artisti che negli anni Sessanta hanno dato un forte contributo poetico-creativo alla realtà napoletana (basti pensare a LUCA/Luigi Castellano, Augusto Perez, Renato Barisani, Domenico Spinosa, Salvatore Cotugno...).

**Davide Auricchio**

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Washington

Grandi parchi ben curati  
nelle piazze i memoriali  
grandi uffici nei palazzi  
con maestose balconate.

Nel viavai generale  
di persone indaffarate  
un sorriso un saluto  
good morning il benvenuto.

Nello scorrere veloce  
di metro' e motocar  
lunghe file di pedoni,  
colorati e silenziosi.

Tra Senato e Casa Bianca  
lunghe file di turisti  
nelle aiuole rigogliose  
gli scoiattoli veloci.

Grandi centri commerciali  
pullulanti di persone  
il brusio dei clienti  
mescolato a forti odori.

Nei bistro e nei ristori  
le pietanze ben speziate  
coca-cola e buona birra  
accompagnano i menu.

Nei sobborghi vigilati  
le villette mattonate  
nello stile delle case  
il ricordo del passato.

Negli archivi ben curati  
grandi sale soleggiate  
ed ai tavoli la ricerca  
senza pausa e senza noia.

Tra faldoni e postazioni  
gli studenti e i professori  
tutti intenti a decifrare  
documenti e reportage.

La lor mente a lavorare  
su riscontri e nuove ipotesi  
per produrre nuova scienza  
e arricchir la società'.

# La forza dei legami

«*Gli uomini sono nati gli uni per gli altri. Ammaestrali, dunque, o sopportali*», disse Marco Aurelio (*Pensieri*, 166/79). Domenico Barillà, analista adleriano, docente presso la Scuola di Psicoterapia dell'Istituto Adler di Milano, è studioso dei fenomeni connessi alla formazione dello stile di vita, oltre che collaboratore di diverse testate e scrittore di volumi ristampati e tradotti, tra cui "Voler bene" e "C'è una logica nei bambini". Nel libro "I legami che aiutano a vivere" approfondisce la nostra natura di animali sociali. I legami si creano, si spezzano, si annientano in famiglia, in coppia o con gli amici. La superficialità sbrigativa dei grandi e la saggezza dei bambini conducono al sentimento naturale dell'inadeguatezza, utile, a volte, per una crescita interiore. Per i bimbi il peso e la misura del loro valore è lo sguardo dell'adulto. «*Tutte le intuizioni, in quanto sensibili, riposano sull'affettività*» (I. Kant); essa è la base di ogni legame della nostra vita e le nostre relazioni contribuiscono alla crescita della nostra identità. Tali relazioni sono il lievito che permette ad ogni essere di diventare persona. Gli affetti sono composti da un insieme di atteggiamenti, quali la bontà, la tenerezza e la gratitudine, che vengono bene amalgamati dalla nostra volontà. Le emozioni stemperate nel tempo diventano sentimenti. Lealtà, generosità e sincerità caratterizzano il sentire di una persona libera e responsabile.

**Barillà afferma che la nostra vita affettiva** spiega il nostro progetto di vita. Lo stile di vita, concetto elaborato dal medico psicologo austriaco Alfred Adler, è il modo di interpretare se stessi all'interno della realtà ed è conseguenza di molti fattori sociali, come il complesso di inferiorità/superiorità e la stima di se stessi. Nei legami sentimentali, ove ogni distanza è annullata, esso può diventare un grumo indistinto. I legami diventano energia: in natura, ad esempio, le radici degli alberi limitrofi si scambiano anche inconsapevolmente la linfa. Così, relativamente alla psicogenesi del cancro, il dottor Boukaram indaga da molti anni il collegamento tra il cancro e la trama relazionale di ciascuno, così come quello tra lo stato di benessere emotivo e il potenziamento delle cure mediche, i cui dati sono inconfutabili. La risorsa principale di ciascuno è l'affettività, intesa anche come capacità di costruire relazioni stabili e vitali. La qualità delle nostre giornate è determinata dal valore che ognuno di noi ha per l'altro. Un legame logorato indebolisce la persona e può trasformarsi in un veleno anche per il gruppo sociale cui appartiene. Attraverso i legami si racconta se stessi. L'evoluzione della specie umana è avvenuta per la collaborazione, i cui effetti sono stati moltiplicanti. Il presidente Obama, insediato recentemente, ha fatto una dichiarazione di amore alla moglie, nella maniera americana tipicamente teatrale: «*Michelle, non ti ho mai amata di più*», ha detto, riconoscendole in tal modo un ruolo fondamentale nella sua rielezione.

**Quando i legami saldamente strutturati** aiutano a camminare insieme hanno anche questo tipo di risvolto sociale. Ogni momento della nostra vita è contrassegnato da un obiettivo e chi ci ama è un fine che ci permette di avanzare. Bisognerebbe rilanciare i legami sociali, ricercarne il senso, che dia un orientamento atto a promuoverne il cambiamento. Barillà sostiene che la crisi dei legami sociali è di chi ha perso contatto col proprio desiderio, conducendo una vita arida e vuota. Nel nostro mondo occidentale è cresciuto l'egoismo in modo esponenziale, determinando il dissesto di ogni legame disinteressato, come quello familiare, notevolmente "fragilizzato"

*Silvana Cefarelli*

## Il Caffè lo trovi in libreria



- \* Libreria del centro - Via S. Carlo 56
- \* Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
- \* Libreria Pacifico - Via Alois

### e in edicola

- \* Affinita Maria - Via delle Querce 42
- \* Agliano Luigi - Viale Beneduce
- \* Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
- \* Attanasio - Via Cimarosa 8 (P.co Cerasole)
- \* Avella Alfredo - Piazza Correrà
- \* Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
- \* Cutillo Antimo - Piazza Duomo
- \* Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
- \* Edicola Limone - via Ferrara 48
- \* Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
- \* Edicola Mazzini - Via Mazzini
- \* Edicola Russo - via Ferrarecce 207
- \* Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- \* Edicolandia - Via Ruggiero 130
- \* EFG - Piazza Vanvitelli
- \* Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- \* Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- \* Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- \* Giocagìo - Via Acquaviva 175
- \* Gravino Antonio - Via Tenga 45
- \* Il giornalista - Via Martiri del lavoro 15
- \* Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- \* Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- \* Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- \* Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- \* So. edi. sud - Piazza Amico
- \* Solli Giovanni - Via Giulia 2
- \* Twenty Four - Viale Cappiello 4
- \* Villano Orsola - Interno Stazione FS

**CONTROLLA L'EDICOLA PIÙ VICINA ANCHE PER UTILIZZARE I COUPON DELL'ABBONAMENTO**

## DR. ALFONSO RAO

- \* **Specialista in odontoiatria**
- \* **Specializzato in implantologia**  
(*Eastman Dental Institute - Londra*)
- \* **Cosmetic dentistry**

*Riceve per appuntamento*

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

[info@alfonsorao.com](mailto:info@alfonsorao.com)

[www.alfonsorao.com](http://www.alfonsorao.com)

## La Bottega del Caffè

### AL COMUNALE LA VITA DI CRAXI

**Per la stagione teatrale del Comunale di Caserta** il secondo appuntamento di cartellone (da stasera a domenica) è con Alessandro Haber, protagonista di "Una notte in Tunisia" di Vitaliano Trevisan. Lo spettacolo, di cui abbiamo già detto la scorsa settimana - porta in scena la sofferenza di un rifugiato politico, la regia è di Andreè Ruth Shammah.

### WEEK END LUNGO AL CIVICO 14

**Una tre giorni con la "Compagnia Stabile/Mobile"** diretta da Antonio Latella. Si comincia questa sera (venerdì 16 novembre, ore 21) con la messa in scena di *Misfit like a clown*, monologo liberamente ispirato a "Opinioni di un Clown" di Heinrich Böll. A seguire sabato 17 novembre (ore 21) e domenica 18 novembre (ore 19) sarà la volta dello spettacolo *Mentre d'intorno infuria il mondo* ispirato a "Il soldatino di piombo" di Hans Christian Andersen. La regia e la drammaturgia degli spettacoli sono firmati da Linda Dalisi.

**Il primo dei due spettacoli** è un monologo nel quale il protagonista, non accettando la perdita del grande amore, si ribella alla società. Sullo sfondo di una feroce critica all'ipocrisia borghese e cattolica della ricostruzione post-bellica, Daniele Fior, munito di pochi ma essenziali elementi di *clownerie*, attende una telefonata di Maria, la donna amata che lo ha lasciato per un matrimonio stabile e borghese, gioca con un dado, litiga e balla, ricorda e accusa, soffre e sogna come una *figuressa di cabaret di altri tempi*. *Misfit like a clown* ha debuttato a gennaio 2011 all'interno del progetto culturale del Nuovo Teatro Nuovo diretto da Antonio Latella. Il tema della stagione 2010/2011 era il Fondamentalismo: un concetto non legato soltanto all'accezione religiosa del termine, ma anche a quella politica e culturale, per concepire l'amore e il rapporto con l'arte. All'interno di questa "casa del teatro", Linda Dalisi ha curato la drammaturgia di diversi spettacoli del gruppo di attori stabili ed ha diretto *Misfit like a clown*, un suo testo originale liberamente ispirato al capolavoro di Böll.

**Note di regia:** "*Mensch-ärgere-dich-nicht*" (Uomo non diventare matto) è il gioco da tavola che Hans, il clown di *Opinioni di un clown* di Böll, amava fare per rilassarsi in compagnia della sua donna, Maria; ma da quando lei lo ha lasciato "per respirare aria cattolica" diventa il simbolo straziante della

solitudine, dell'irrecuperabilità del passato, di quanto Hans si sentisse capito soltanto dalla sua amata e di tutto quanto lei non possa fare con altri senza essere un'adultera. "*Mensch-ärgere-dich-nicht*" diventa il punto di partenza per la messa in scena di questo clown fondamentalista. Un gioco, le sue regole, il suo potere di regalare ai giocatori "questo meraviglioso senso di vuoto... soltanto i rumori, il tintinnare dei dadi, lo spostarsi delle figurine, il clic quando si colpisce una figura avversaria" per rispedirla alla casella di inizio. Ma l'artista è sempre un disertore, un obbietto, e chi meglio di lui può giocare a sovvertire le regole, a far diventare 6 un 2, ad avanzare di una casella senza essere visto, a sparire nel cartellone per poi apparire a sorpresa? *Mensch-ärgere-dich-nicht* è un modo involontario per placare il suo grido di denuncia contro un potere che domina col plagio o con la repressione; così come prima era il modo di Maria per calmarlo, per dare "una distensione alla sua anima di artista". Ma il sovvertimento delle regole, la diserzione, il rifiuto di conformarsi ai "principi dell'ordine", la lotta suicida di chi si isola per non venire schiacciato, fa avanzare la pedina Hans verso la presa di coscienza che, su un tabellone in cui si può procedere solo in due direzioni, o avanti o indietro, esiste una terza



possibilità che spezza la linearità della successione delle caselle per portare dritto a una diversa soluzione del proprio lottare. Il gioco è un pretesto ma è anche un segno. E lo è anche lo spazio che si disegna. La pedina che si muove al suo interno difende i tratti della propria identità, la malinconia, la monogamia, l'indolenza e perfino il mal di testa.

**Il secondo spettacolo** - *Mentre d'intorno infuria il mondo* - narra la storia di due bambini che ricevono in regalo una cassetta di carta che contiene una ballerina e venticinque soldatini di piombo, a uno dei quali manca una gamba. La notte i giocattoli prendono vita ed il soldatino si innamora della ballerina. Ma la loro unione è minata dal diavolo che, geloso, condanna la coppia all'infelicità. Dopo mille peripezie, grazie all'intervento di una fata, i due si ritroveranno nell'amore eterno.

**Umberto Sarnelli**

## A parer mio...

### IN... CANTO POPOLARE

**Inizia con "La favola dell'auciello Grifone"** il concerto dell'Orchestra Popolare Campana al Teatro "Caserta Città di Pace" e prosegue con un viaggio tra i suoni di Terra Di Lavoro. Ma tutto in questa serata ha qualcosa di onirico e misterioso, come la Favola dell'auciello Grifone animata con sapienza e vivacità da Sara Di Donato. Li

trenta fratelli partono in viaggio, qui trenta musicisti si sono messi alla ricerca di suoni della tradizione popolare. Non sempre le cose vanno come dovrebbero, nella vita e nella favola. Si parte alla ricerca di una piuma, si ritorna al regno dopo tante peripezie.

**Ed è proprio una voce**, quello strumento formidabile delle creature viventi, che riuscirà a dare la giusta conclusione alla favola. Il concerto invece, proprio a quel punto inizia. Dirige, con entusiasmo e passione, Emilio Di Donato. Ed è una girandola di canzoni tutte rigorosamente cantate in provincia di Caserta. I canti di lavoro di Pignataro

Maggiore, le storie d'amore sempre uguale anche se vengono da tempi lontani, la musica degli antichi strumenti, la zampogna, la ciaramella, il liuto e molti altri. Incanta l'assolo di tammorre di Luca Rossi, seducono i balli, si riscoprono testi dimenticati, si fa conoscenza di un patrimonio musicale che ancora ha molto da raccontare. Un concerto trascinate e avvolgente che il pubblico apprezza sino all'ultima nota.

**Prossimo appuntamento** per la rassegna "in... Canto teatrale", sabato primo dicembre, con Massimo Andrei in "Un pop antico"

**Marilena Lucente**

## Pentagrammi di Caffè



**Cosa sia stato il rock al suo picco storico** lo può testimoniare questa serie di "eventi" dei Led Zeppelin: film, disco in vinile, cd e dvd.

**"Celebration Day"** è un film documentario, la cronaca del concerto del 10 dicembre del 2007 alla O2 Arena di Londra, quando, per l'occasione di un tributo alla scomparsa dell'amico Ahmet Ertegun, il fondatore della casa discografica Atlantic, ai membri superstiti degli Zeppelin si unì Jason, figlio dello scomparso batterista John Bonham, per un unico indimenticabile concerto. Non ci fu molto da essere sorpresi che a fronte di appena diciottomila biglietti disponibili le richieste superassero di gran lunga i venti milioni di pretendenti. Dopo 27 anni dall'ultima esibizione i Led Zeppelin avevano ancora un incredibile appeal e potevano fornire senz'altro testimonianza di cosa fosse stato il vero grande rock prima che tutto cambiasse e anche il rock non fosse più quello arrivato fin lì.

**L'evento, come si diceva,** prevede il film, proiettato in 1500 cinema di 40 paesi il 17 ottobre, e poi, a seguire, il vinile, il cd e il dvd. Due ore di magnifiche esibizioni dal vivo della più potente band del rock del mondo. Con Robert Plant splendida voce e *front man* carismatico, Jimmy Page concentrato sulla sua chitarra a cercare un modo per comunicare attraverso la musica, John Paul Jones al basso, oscuro e preciso rifinitore delle trame ritmiche del gruppo assieme, come dicevamo, al batterista Jason Bohnam, figlio di quel padre la cui morte nel 1980 aveva messo fine ai Led Zeppelin. Jason era l'unico che potesse sostituire il padre e non solo perché figlio di quel padre ma in quanto batterista valido e intenzionato a dare il massimo in quell'unica fatidica esibizione.

**Il risultato è una bomba musicale** con 16 tra le più belle canzoni che hanno fatto grandi i Led Zeppelin e grande il rock. Una furia in grado di unire grandezza tecnica e compositiva al di là di qualsiasi ragionevole dubbio. "Celebration Day" è non solo la celebrazione dei Led Zeppelin come gruppo ma del rock stesso. Un documento per la storia della musica. La scaletta, da brividi, vede "Good Times Bad Times", primo singolo dal primo disco del 1969, "Ramble On", "Black Dog", "Dazed and Confused", la celeberrima "Starway To Heaven", "Kashmir" e, come poteva mancare, "Whole lotta love" con suo eterno riff di chitarra. Non si

può non rimanere folgorati da tanta energia e si può capire come a dicembre i Led Zeppelin riceveranno a Washington il prestigioso Kennedy Center Honors 2012 per il contributo dato alla cultura americana, perché non si finisce mai di ammirarne i pregi e tribu-



# LED ZEPPELIN Celebration Day

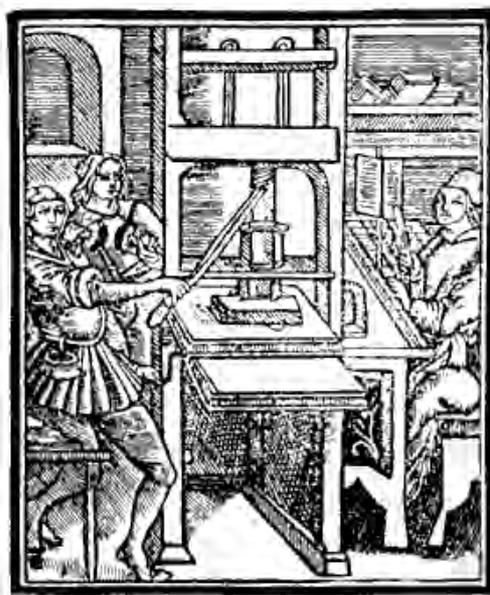


targli onori ed affetto riconoscenti.

**Probabilmente non ci sarà mai più** nessun'altra *reunion* dei Led Zeppelin, ma questo "Celebration Day" non poteva essere migliore congedo di una delle più alte vette della cultura musicale contemporanea. Buon ascolto.

*Alfonso Losanno*

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

ULTIMO  
SPETTACOLO

# Misteri napoletani

**Lola Veridis** (Roberta Astuti) è una ragazza di venticinque anni di Napoli pronta a laurearsi alla Facoltà di Architettura presso l'Università Federico II. Per la sua tesi decide di analizzare alcune statue e strutture architettoniche che hanno origini misteriose e riconducono a simbologie massoniche, risalenti ai tempi del periodo della Napoli borbonica. Lola decide di farsi aiutare dal suo amico Davide (Yuri Napoli), grande esperto di luoghi esoterici e simbologia massonica, e insieme scoprono un oggetto misterioso che li conduce alla scoperta di una società segreta creata dal principe alchimista Raimondo di Sangro, la cui esistenza è stata occultata: l'Ordine Osirideo Egizio. I due ragazzi partono allora alla scoperta di questi luoghi nascosti in cui la società si riuniva investigando alla ricerca di una verità perduta; dovranno fare attenzione, però, a non rimetterci la vita.

“**VITRIOL**”, acronimo di “Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam”, che tradotto dal latino significa “Visita le viscere della terra e rettificando troverai la pietra occulta”, è un'espressione prettamente alchemica, che esorta

l'uomo a una ricerca interiore della conoscenza e allo stesso tempo indica segretamente le coordinate di un luogo dove si cela una verità in grado di cambiare le sorti dell'umanità; è anche il primo lungometraggio di portata nazionale del ventinovenne regista Francesco Afro De Falco, che si era distinto per alcuni sui cortometraggi di ottima qualità e un documentario dedicato al filosofo nolano Giordano Bruno.

**L'idea originale è tratta** da una ricerca sui luoghi esoterici di Napoli mai portata a termine, che è diventata il pilastro di questo film, uno dei più attesi dell'anno sulla scena del cinema indipendente italiano, prodotto e distribuito dalla Salvatore Mignano Communication e sceneggiato da Giovanni Mazzitelli, anch'egli distintosi per alcuni cortometraggi di ottima qualità. *Vitriol* è una sorta di *mockumentary* che si svolge su vari piani narrativi: la regia a presa diretta, i video di ricerca fatti dalla handycam di Lola e Davide, e i video della stessa Lola che racconta la storia in terza persona. A metà tra “Indiana Jones” e il “Codice Da Vinci”, la pellicola è un interessante viaggio al centro di una delle città più belle e fa-



scinose del mondo e soprattutto ricca di una storia, monumenti e architettura che fanno invidia a tante capitali europee. Ottima la prova dei due attori protagonisti, Yuri Napoli e la bella Roberta Astuti, che riescono a mantenere la scena per tutta la durata del film e, *dulcis in fundo*, ottime le fantastiche repliche delle sculture originali a cura di Lorenzo Nocerino.

## Intervista a Francesco Afro De Falco, regista di “Vitriol”

**Francesco che ne diresti di raccontare un po' di te stesso ai nostri lettori?**

*Semplicemente sono un ragazzo di 29 anni che sta tentando di costruirsi una sua formazione professionale in campo cinematografico. Parallelamente alla mia passione artistica, conduco una ricerca personale che affonda le sue radici nell'ermetismo e quando posso coniugo le due cose eseguendo lavori sul tema, come in questo caso *Vitriol*, film indipendente ambientato nella Napoli esoterica.*

**Il film dunque ci svela tanti aspetti misteriosi di Napoli** che gli spettatori non conoscono, quanto è stato difficile far coincidere le esigenze della trama con le veridicità storiche?

*Tanto, anzi tantissimo. Insieme allo sceneggiatore Giovanni Mazzitelli ci siamo trovati di fronte ad un mare magnum di*

*argomenti e dottrine da dover trattare, cercando di mantenere quante più informazioni possibili per la veridicità della storia ma con il rischio di rallentarla. Questo è il problema di chi si innamora di ciò che fa, corre il rischio di parlarne troppo, abbiamo quindi pensato a tre linguaggi diversi di messa in scena per dare un look più accattivante al tutto.*

**È bello sentire che l'opera di un giovane esordiente** sia distribuita in tutta la nazione; puoi dirci qualcosa della tua esperienza?

*È bello che i giovani si diano da fare per emergere, ed ancor più bello sapere che esistano delle persone coraggiose e oneste pronte ad aiutarli come il produttore Salvatore Mignano, che con la sua Smc vuole scommettere sui giovani per produrre realtà nuove sul territorio. Per quanto riguarda la mia esperienza personale è sicuramente una tappa fondamentale, si tratta di affrontare situazioni più grandi di te, paure e timori apparentemente incontrollabili ma misti ad una pura gioia nel fare un qualcosa di così importante per comunicare con gli altri.*

**Un lungometraggio così richiede un budget importante.** In un periodo di crisi e di formati alternativi e più economici come le *webseries* e *Youtube*, quali difficoltà avete superato per ottenere i fondi richiesti?

*I momenti di crisi sono importanti per la creatività. Le *webseries*, per esempio, sono forse “economiche” ma costruite a volte su ottime basi e idee. Noi col film abbiamo avuto un contributo dal Ministero dei Beni Culturali (perché il film è*



# “Il piano” forte contro la crisi

**Finite le celebrazioni Chopin-Schumann-Liszt** che per più di un anno hanno impegnato le maggiori potenzialità pianistiche del momento, ecco il pianoforte restare comunque lo strumento principe sui cartelloni delle stagioni musicali 2012-2013. A iniziare con quella che a noi è la più accessibile in termini di distanza ma anche di costi - l'Autunno musicale dell'Associazione Anna Jervolino, con la direzione artistica di Antonino Cascio, che quest'anno costruisce itinerari attraverso meridiani (Guatemala) ed epoche (il barocco musicale e architettonico). Nel ciclo *Pianofestival* ritroviamo nomi che anche negli anni scorsi hanno mantenuto viva l'attenzione attorno alla manifestazione, l'unica del genere in Terra di Lavoro: Paolo Bordoni, Maurizio Baglini, Alessandro Marino, Alessandra Maria Ammara, Alberto Nosè, Giuseppe Albanese, Roberto Plano. Nello stesso spirito Schoenberg / *Solo Piano Work*, con Pina Napolitano che presenta, incisa anche in cd, *Oriente & occidente* / Henze, Enescu e Prokofiev con Cristina Anghelescu e Mihai Ungureanu e *Itinerari Barocchi Tour*, versione dell'omonima *Tastiere in Tour* - viaggio da Bach a Prokofiev con Eloisa Cascio al pianoforte.

**Se ci allontaniamo**, ma solamente di poco, troveremo al San Carlo di Napoli meno entusiasmo attorno a questo strumento - resta tuttavia memorabile la data del recital di Aldo Ciccolini il quale, dopo il “tutto esaurito” della scorsa stagione, torna solamente a metà giugno 2013 con un ricco programma Mozart, Debussy, Clementi e la *Piedigrotta 1924. Rapsodia napoletana* di Tedesco Castelnuovo. In compenso per la Nuova Orchestra Scarlatti di Gaetano Russo, nella sua sede al Teatro Mediterraneo, nella Mostra d'Oltremare, una stagione quasi tutta pianistica in tutte le sue sfumature: *concertistica seria* (che prevede, in prima esecuzione italiana, il Concerto in fa maggiore op. 3 n. 7 di Antonio Vivaldi, concertato per quattro clavicembali), *recital* (Lisa De La Salle, Quartetto Alban Berg), *anniversaria* (Gesualdo da Venosa e Claude Debussy), *semiseria jazzistica* (Maria Pia de Vito accompagnata dal pianista francese François Couturier), o... *meno seria* (Igudesman e Joo, la Banda Osiris, i Red Priest, Daniele Sepe e la sua Rote Jazz Fraktion).

**Fra gli eventi eccezionali**, che a Roma non conoscono crisi, segnaliamo all'Auditorium il ciclo commemorativo Glenn Gould: due settimane di eventi a 80 anni dalla nascita (1932) e 30 dalla morte (1982); poi Alexander Lonquich con la conferenza pianistica *Idealismo e disincanto: Schubert versus Bee-*



*thoven* dal tono molto pedagogico, volutamente accessibile e coinvolgente, nonché la presenza di grossi pianisti come Evgheny Kissin (con un trionfale recital a fine ottobre) e Martha Argerich con quattro date “*tutto Schumann*” questo fine settimana affianco all'Orchestra e al Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Antonio Pappano direttore: *Nachtlied* op.108, Concerto per pianoforte e Sinfonia n.2. Invece, affianco al pianista connazionale Eduardo Hubert, l'artista argentina suonerà Ravel *Ma mère l'oye*, Schumann *Quintetto con pianoforte* op. 44 e Saint-Saëns *Il carnevale degli animali*.

**Sempre a Roma, all'IUC**, una stagione 2012-2013 - vero trionfo pianistico, incominciando con i pianisti campani: prima Michele Campanella nel Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi e Richard Wagner interpreterà musiche di Wagner/Liszt e Verdi/Liszt; poi Roberto Cominati con musiche di Scarlatti, Mozart, Bach/Godowsky, Ravel; in seguito Angela Hewitt *l'Arte della Fuga* (distribuita in due concerti) e *Il mio Bach*; successivamente suonerà Daniil Trifonov vincitore del *Premio Čajkovskij 2011*, con un programma Trifonov, Schubert, Chopin; Andrea Lucchesini proporrà un viaggio pianistico nella cultura mitteleuropea *MittelEuroPiano*, con tappa a Budapest e musiche di Ligeti, Bartok, Liszt. Altri grossi nomi del pianoforte, tutti programmati l'anno prossimo: Gabriele Carcano, Roberto Prosseda, Mikhaïl Rudy, il duo Bruno Canino e Antonio Ballista, nonché Anat Fort, la pianista e compositrice israeliana di jazz, per la prima volta a Roma affianco al suo Trio.

**Dunque, un anno ricco** di eventi pianistici eccezionali, che sembra far della crisi un glorioso campo di battaglia.

**Corneliu Dima**

*stato ritenuto di rilevanza culturale) di 50.000 euro. Aggiungì pure che la squadra che ha realizzato il film è tutta under 30, tranne il musicista Claudio Luongo, e che ci abbiamo messo tutta la voglia e il coraggio di farcela.*

**Dalla visione della pellicola** esce un bel cast, com'è stato lavorare con loro?

*Il nostro è stato un cast molto limitato, sono soltanto 5 persone, e questo già rappresenta una sfida. Parlando dei tre più giovani, cioè di Roberta Astuti, Yuri Napoli e Leonardo Bilardi, devo dire che sono dei ragazzi eccezionali che hanno nel cuore tutta quella passione e quella purezza che li porterà sicuramente lontano sulla via della maturazione professionale. La cosa più bella è stato crescere assieme a loro girando questo film.*

**Il film è uscito nelle sale italiane il 15 novembre;** a Caserta è visibile al Cinèpolis, presso il Centro Commerciale Campania. In poche parole cosa diresti ai lettori per spingerli a guardare il film?

*Che sarebbe davvero bello se le persone sostenessero questo giovane progetto, e che il film potrà far scoprire loro cose che magari sono poco conosciute del lato occulto di Napoli e dei suoi luoghi. In più c'è da dire che un filone di genere in Italia ancora non esiste, il nostro anche se un film ancora piccolo e sperimentale può essere il capostipite di una nuova generazione di cineasti.*

**Grazie dunque a Francesco** per la sua disponibilità, in bocca al lupo ai botteghini!

**Orlando Napolitano**

## BUIO IN SALA **Io e te**

A nove anni da *The Dreamers* il settantunenne Bernardo Bertolucci è tornato sul set grazie a Nicolò Ammaniti. Scritta così fa un certo effetto, e non poteva deludere le aspettative *Io e te*, presentato a Cannes e girato a Trastevere, compendio blindato, assieme al nuovo attesissimo Sorrentino, della Roma *anti-alleniana* e strumentale, quella capitale incoerente che, come ha sottolineato lo stesso Bertolucci, resta estranea alla disabilità, e quindi in fine alla differenza, con il Campidoglio impraticabile per le carrozzelle.

Ma questa volta non si parla di Roma, al limite di coprifuoco, si parla di cantine e di corpi, si narra la costruzione dell'umanità. Chi sa cosa sarebbe stato delle solitudini calcolate da parecchi figli unici di fronte all'assalto della *rota* di Olivia; c'è un assunto dell'antropologia che mi torna in mente di fronte a *Io e te*: la cultura è sempre una scelta delle forme di umanità e, ad ogni scelta, corrisponde uno scarto, un taglio, nel complesso dell'umano.

Così è per Lorenzo (Jacopo Olmo Antinori) e Olivia (Tea Falco). Il taglio, indica pure l'antropologia, non può essere che uno scarto violento: basti pensare ai riti di passaggio, alle mutilazioni sessuali. Ogni selezione tuttavia produce alcuni scarti, e mi piace pensare ai fratellastri di *Io e te* partendo dai *rubbish man*, coloro che si auto-escludono dalla comunità tribale andando a vivere vicino alla porta posteriore delle case, dove sono gli scarti, appunto, perché inadatti a quel taglio netto, mai abbastanza capaci di conformarsi alla forma, culturalmente stabilita, dell'uomo.

Il fatto buffo è che Olivia e Lorenzo sono borghesi, e moderni, ed è proprio nella modernità borghese che lo scarto avviene non per determinazione di stirpe, ma in maniera spontanea, velleitaria, tipica delle società primitive. Lorenzo è un adolescente solitario, refrattario al rapporto con i coetanei e straniato nei confronti degli affetti familiari (bastino le sequenze iniziali dell'amore onirico per la madre); Olivia, la sorellastra tossica in cerca di redenzione, piomba nella sua vita e nella cantina di casa dove il giovane decide di nascondersi per fuggire alla settimana bianca scolastica. La redenzione arriva più che altro per sé, ha l'eroina in tasca Olivia quando è nel mondo ma deve rigenerarsi e rinascere proprio nella stessa cantina, materia di muri e fotografie, l'essenza simile alle storie di alieni e derelitti fissate nella poetica degradata di un Bowie.

Nella cantina, quinta dello sviluppo individuale e relazionale dei giovani *frecks*, i fratellastri impareranno a vedere attraverso l'isolamento e la convivenza, l'assedio come l'affetto il mondo, un universo che si fa materiale solo attraverso l'individuazione di se stessi e la scoperta dell'altro. Ecco che il mondo è fattuale, composto di oggetti tollerabili a tratti, umori; l'oggetto è pure la sistematizzazione del corpo, imperfetto, progressivo per suo fine, reale: *visibile*.

Sarebbe una ingenuità supporre che solo alla fine si diventa visibili, al primo contatto con la luce. Lorenzo e Olivia usciranno dalla cantina con un corpo fatto, che ha imparato la differenza dalle prospettive minime ma che pure ha visto



la sua collocazione. I sentimenti sono l'estrema conseguenza del vedere, per primi, se stessi, quando i protagonisti si manifestano la loro è esistenza in divenire, la saggezza dei particolari farà il resto, o magari no, perché i fratellastri di *Io e te* non hanno epifanie nella storia, e magari sono la storia stessa, sono il punto di vista incoerente del nuovo Bertolucci. I fratellastri fanno credere fermamente che a questa differenza corrisponda l'espressione più sincera della realtà, nel

nostro essere stati bambini individualisti e innamorati, per aver visto una cantina magica in gioventù, e avere smesso di raccontarlo, avere smesso giusto nell'attesa degli occhi giusti, quelli di un maestro settantenne.

**Giorgia Mastropasqua**

### Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

### Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

### Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



☎ 389.8772183

[www.ergoitalia.it](http://www.ergoitalia.it)

Via Ricciardi, 32  
Caserta



# Raccontando Basket

Romano Piccolo

## IO C'ERO...

**Cosa ci resta da fare** dopo aver archiviato nella mostra memoria l'impresa titanica, credetemi, di battere la Virtus Bologna? Non ci rimane, forse, che aspettare che passi la notte? Possiamo fare altro? Noi no, ma altri possono. Se qualcuno interessato fosse stato presente al Palamaggiò domenica scorsa e avesse avuto la nostra stessa pelle d'oca nell'assistere alla partita, penso che oggi abbraccerebbe la causa bianconera. L'avessero fatto apposta, non avrebbero potuto far meglio i giocatori della Juvecaserta per stimolare, eccitare, rapire chiunque abbia avuto la minima intenzione di buttarsi a capofitto in questa meravigliosa avventura, sia pur dispendiosa.



**Ho avuto la fortuna** di raccontare Juve-Virtus per *TelePrima* con il bravo telecronista Alessandro, e ho detto bene fortuna, perché ci sono anche partite brutte come questa, dal punto di vista tecnico, che possono piacere anche più di una della NBA, piena di raffinatezze stilistiche. Otto giocatori, qualcuno anche acciaccato, più due ragazzini, che tengono testa, anzi addirittura battono 8 campioni super pagati più due ragazzi già esperti, è cosa che raramente capita di vedere, e i presenti entusiasti spettatori al Palamaggiò potranno dire un giorno «io c'ero»...

**Una delle cose più belle** al mondo è quella della resurrezione intima. Quando uno pensa «cavolo, è proprio finita» - sia per una difficile situazione economica, o per un'intricata situazione sentimentale, o, nel caso peggiore, per l'esito temuto di una malattia - e invece spunta il raggio di sole che ti dice «sei salvo, la vita continua, si ricomincia, è tutto risolto». Alla vigilia di questa Juve-Virtus, diciamola tutta, era questo il pensiero del popolo del basket casertano: «è tutto finito». E non siate bugiardi nel dire che non lo pensavate. Lunedì scorso sotto il profilo societario non era cambiato niente, ma i 40' di domenica avevano acceso nel cuore la speranza che tutto ricominciava, perché non era possibile che una realtà simile dovesse finire. Vero?

**Nel nostro piccolo mondo** in questo momento ho l'immagine di un avvenimento sportivo che magari pochi ricordano; addirittura, tanti di voi non erano ancora nati. Ripeto: nel nostro piccolo mondo. Nel 1948 ci fu un attentato a Togliatti, leader del Partito Comunista Italiano. Si era sull'orlo dell'inizio di una cruenta guerra civile. Sapete l'Italia da cosa fu distratta e dissuasa? Dalla vittoria di Gino Bartali al Giro di Francia. È un paragone esageratissimo, ma chi ha vissuto sempre di sport sa quanto un avvenimento agonistico, una vittoria, può fare del bene allo spirito e avvicinare alla soluzioni dei problemi.

**Tutto risolto, allora, per la Juvecaserta?** Manco per idea;

ma la speranza che le cose migliorino sensibilmente è stata riaccesa. Probabilmente la cosa più importante, in questo momento, sarebbe un ritorno di Caputo, dotato di uno sponsor. Comunque sia, facciamo sì che passi "a nuttata" di educazione memoria.

## C'ERA UNA VOLTA

**Bogdan Tanjevic, detto Boscia**

**Anche quando la Juve si trasferì al Palamaggiò** lasciando il Palazzetto di Via Medaglie d'oro, la nostra amicizia continuò su una base di stima reciproca.

**Nel suo primo anno a Caserta**

Tanjevic portò una ventata di novità nel basket italiano. Lui credeva molto nel suo lavoro e nella scuola ricevuta nella sua Jugoslavia, e aveva mille ragioni di crederci. In Jugoslavia la cosa funzionava così: hai smesso di giocare e vuoi fare l'allenatore? Eccoti pronta una panchina, però con un santone al tuo fianco, sia esso Nikolic, Novosel o Zeravica. Dopo tre-quattro anni di scuola pratica, o sarai diventato un grande coach o cambierai mestiere. Fu così che fiorì una notevole scuola jugoslava di allenatori (Obradovic, Ivkovic, Pesic etc). Boscia fu uno dei tanti. Per lui era stato scelto Asa Nikolic, il grandissimo coach della Ignis e di tante nazionali Plave. Tanjevic era nato nel Montenegro, e da giovane giocava talmente bene che fu trasferito alla mitica OKK di Belgrado, dove divise la casa con il leggendario Radivoj Korac, molto più grande di lui, che gli fece da secondo padre. Quando Korac (sì, quello della Coppa Korac), morì in un incidente stradale, Boscia pianse tantissimo e ancora oggi il ricordo di quel grande uomo lo accompagna. Per anni ho sostenuto che Tanjevic avrebbe barattato scudetti, coppe Campioni, Europei per nazionali e tanti altri trofei da lui conquistati, per una Coppa Korac, che non ha mai vinto, dicevo io, per il troppo amore per Korac. Eppure a quel trofeo è andato vicino tante volte...

**A Caserta Boscia** per la sua prima stagione italiana portò un playmaker transadriatico, Moka Slavnic, che liquidò però dopo la promozione in A1, ottenuta subito grazie anche all'acquisto di Oscar, che lui stesso suggerì al GM casertano Giancarlo Sarti. Slavnic lo attese a Belgrado per Stella Rossa - Indesit Caserta, di Coppa Korac appunto, e durante la partita si piazzò dietro la mia sedia di inviato speciale per dirgliene quattro. Peccato che nel mio povero slavo riuscii a tradurre solo qualche parola di tutto quello che Moka vomitò contro Tanjevic. Naturalmente la sostituzione di Slavnic a Caserta personalmente la vidi solo come fatto tecnico, e ancora oggi credo fosse così. Tra l'altro Moka era stato preso anche per fare da balia a un giovanissimo Nando Gentile, che alla sua cosiddetta *cazzimma* originale, aggiunse quella più... vissuta di Slavnic. In occasione della nostra trasferta a Belgrado ebbi anche l'occasione di conoscere, tra gli altri, papà Tanjevic, un pezzo d'uomo che aveva combattuto la seconda guerra mondiale da alto ufficiale. Come Boscia, non abbandonava mai la sigaretta.

**La Juve salì subito** nella massima serie, sotto la guida appunto di Tanjevic, con un immenso Oscar e con un futuro roseo per il numero di ragazzini prodotti dalla terza ondata del vivaio casertano, questa volta organizzato da Franco Marcelletti, anche assistente allenatore di Boscia.



(2-continua)

GRAFICA

**NAPPO S.a.s.**  
*marketing & idee*  
**Publicità & Stampa**

**Concessionaria**  
*il Caffè*



**una qualità mai vista  
 a prezzi da paura**

stampa diretta  
 1440dpi in esacromia  
 su Forex a partire da ...



**€ 70,00 mq**

calcolo netto del metro quadro - ordine minimo 1 mq - prezzi IVA esclusa



T-shirt **personalizzate**

a partire da: **€ 6,50**

per un preventivo  
 0823-301112



**Per maggiori informazioni  
 per la tua pubblicità sul settimanale  
 contattaci;**

**Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
 un nostro consulente ti spiegherà  
 tutto da vicino SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

[WWW.GRAFICANAPPO.IT](http://WWW.GRAFICANAPPO.IT)

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
 Publicità & Stampa

**S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3  
 E-mail: info@graficanappo.it**